

IL BATTESIMO DEL PRINCIPE DI NAPOLI
DOPO LE DICHIARAZIONI DEL DUCE ALLA STAMPA AMERICANA

Case J. S.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 23

6 Giugno 1937-XV



IL SOLENNE RITO DEL BATTESIMO DELL'AUGUSTO PRINCIPE DI NAPOLI SI È SVOLTO NELLA CAPPELLA PAOLINA AL QUIRINALE. IL CRISMA È STATO IMPARTITO IN UN TRIONFO DI GELSOMINI E ROSE BIANCHE. PADRINI DELL'AUGUSTO INFANTE SONO STATI: M. IL RE IMPERATORE E LA DUCHESSA DI VENDOME IN RAPPRESENTANZA DELLA REGINA MADRE DEL BELGIO. (Foto comm. G. Parisio)



Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

ASSICURAMENTO POSTALE

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Il messaggio di pace di Mussolini

La Storia: — Questo è il momento in cui si vedrà se gli uomini di Stato sanno produrre qualche cosa di buono.



Il libro-paravento

Il «Libro bianco» presentato da del Vayo a Ginevra avrebbe dovuto servire da paravento per nascondere i misfatti del rond.



DENTI
SANI
FORTI
ALITO
FRESCO
PURO

AVORIOLINA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



L'ultimo protettore di Tafari

— Figlio del Leone di Giuda, che, in nome della civiltà, il più meglio proteggere del Messico?



Lasciando il potere

Baldini: — Io resto nel partito conservatore.
MacDonald: — E io nel partito laburista.
La Gasi: — Ma ancora il miglior partito ora è quello di andarsene.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Volete guarire?

Anemici, deboli
convalescenti, nevralgici
usate il Ricostituente
ALCHEBIOGENO
il migliore ed il più economico
perché si prende a cucchiaini
e non a cucchiaini
In tutte le Farmacie



PINETA DI SORTENNA

in 1200 nel mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1908. Recentemente riavuto a NTOVO
Casa di cura di Prima Ordine colle più moderne applicazioni della
scienza, dell'igiene e del comfort. Oltre cento Camere a mezzogiorno.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO.
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postale: PINETA DI SORTENNA

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (d. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

«Ritorna» a Marco di fabbrica depauperata —
Ritorna naturalmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore sano, castano, biondo e se conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e lascia di cuore preferibile per la sua efficacia generata da milioni di certificati e per i vantaggi da sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 11.—; 4 bottiglie L. 38.— anticipate, franco di porto

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. Il 7. Ritorna alla bionda ed al magagnoli bianchi il primitivo colore biondo, castano e nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura anni ed anni. — Per posta Lire 10.— anticipate.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA. Il 2. per il bagno istantaneamente e perfettamente in castano e nero la bionda e i capelli. — Per posta Lire 10.— anticipate.
Dipartimento del Farmacista A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Solfanelli; G. Costa; FIRENZE, C. Pagni e S. NAPOLI, D. Lanconelli e C. L. Inglese.
E presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED INFIAMMATI

GLUTINE (pastina analitica) 25 g., uniformi D. 3. 17-18 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA



CANI D'OGNI RAZZA

per Difesa, Guardia, Caccia, Cucciolli.
Spedizione in tutte le parti del mondo. Catalogo illustrato con l'attivo prezzo Lire 8.— (in francobolli italiani).

A. SEYFARTH SACRE,
Had Reprints 35 Germania
Zandau nel 1904

GIUSEPPE MAGGIORE
DUE
IN UNA CARNE

ROMANZO
In-16° di pagine 320
Lire DODICI

Contrasti di origine,
di religione, di carattere
nei diari paratelli di due anime legate
allo stesso destino. Avvincente
e appassionata difesa della
poesia della famiglia.

EDIZIONI TRIVESI-MILANO



Nel 1700 G. B. Wengert, l'attore degli Stucchi, fu arrestato la Capreria all'Orto d'oro
tore fino all'anno di lottizzazione le pillole di Santa Fosca e nel 1700.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA
SUA «EPISTOLA MEICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»
NELLA QUALE EGLI DICHIARA CHE LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ERESCITINO
UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI
QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

GRAZIA DELEDDA

L'ultimo libro di Grazia Deledda: ricordi d'infanzia e di giovinezza; tradizioni, paesaggi, costumi; elementi dell'arte che fu la gloria della sua vita.

COSIMA

Edizione postuma a cura di ANTONIO BALDINI

In-8° di pagine 200 con 2 facsimili, 17 illustr. e copertina a colori di G. Ciusa

Lire
QUINDICI

EDIZIONI
TRIVESI
MILANO

IRIDE

In-16° di pagine 408 con sovracoperta a colori di Tabat

Lire
QUINDICI

R. BACCHELLI

(Premio Viareggio 1936-XV)

Un pauroso mistero in una delicata storia d'amore. L'arte di Baccelli sale in questo suo nuovissimo romanzo alle note più alte della gentilezza, dell'orrore, della pietà.

MARY TIBALDI CHIESA
VITA ROMANTICA
DI LISZT

Nessuna esistenza fu come quella di Liszt ricca di avventure, di amori, di onori. Ora nell'indagine acuta di questa avvincente biografia appare un altro volto del grande musicista anglosassone: non solo la fortuna mortale, ma l'intima amarezza, il tormento del cuore e la piena grandezza di creatore.

In-8° di pag. 424 con 24 illustrazioni e sovracoperta a colori
Lire QUINDICI
Rilegato in piena tela e oro
Lire VENTI

EDIZIONI TRIVESI-MILANO

Prima PER IL LORO BAGNO SOLO Olio d'Oliva



"Appena nate, e per qualche tempo ancora, le cinque gemelle Dionne presero il bagno nell'olio d'oliva. Quando fu tempo per bagni con acqua e sapone, noi scegliemmo esclusivamente il Sapone Palmolive da usare ogni giorno per il bagno di queste bimbe famose nel mondo".

Dr. Allan Roy says:

LA STORIA DELLE 5 GEMELLE CANADESI

- 1 Vi era meno di una sola possibilità su oltre 50 milioni che potessero nascere viventi.
- 2 Queste prodigiose bambine vennero al mondo ben due mesi prima dell'epoca attesa.
- 3 Dopo un'ora di vita esse avevano stabilito un primato nella storia di tutto il mondo.
- 4 È noto che, subito dopo la nascita, pesavano tutte insieme non più di 6 kg. e 210 grammi.
- 5 Prima di aver compiuto 18 mesi, esse pesavano già 9 kg. e 100 grammi ciascuna.

ORA LE 5 GEMELLE USANO SOLO PALMOLIVE

La prematura nascita delle 5 gemelle canadesi meraviglia il mondo. Il messaggio del Dr. Dafoe, loro noto assistente, dice come l'epidermide di queste prodigiose bambine fosse così gracile e delicata, che solo una sostanza pura e naturale potè essere inizialmente impiegata per il loro bagno: l'olio d'oliva. Poi, seguendo la logica, fu scelto un puro sapone a base d'olio d'oliva, il Palmolive, universalmente conosciuto per la sua benefica azione sull'epidermide dei bambini.

Mamme, per il vostro bagno e per quello dei vostri piccoli, usate soltanto Palmolive, il sapone che pulisce perfettamente l'epidermide senza irritarla, libera i pori dai sedimenti nocivi, e dona alla carnagione una meravigliosa freschezza.

Diritti riservati nel mondo Riproduzione vietata

*Fabbricato con
Olio d'Oliva*



PRODOTTO
IN ITALIA

L'UNICA RIVISTA
sportiva italiana
che si interessa
di tutti gli sport
nel mondo

ESCE IL MARTEDÌ MATTINA
CON LE PIÙ RECENTI E LE PIÙ
ORIGINALI FOTOGRAFIE E
I PIÙ BRILLANTI ARTICOLI



LA SQUADRA DELL'ANDAZIONE GIOIO CREMONA -BOLONA- CHE HA RIMPISTATO GUSTANO PER LA SECONDA VOLTA CONSECUTIVA IL TITOLO DI CAMPIONE NAZIONALE - IN ALTO DA SINISTRA CARLO VERGOLI, GINO FIORE, MARIO PAGOTTO, RARIO MONTESANTO, MICHELE IANCILO, UGOANO CORSI, TUTTA LA

*I motori all'isoglassano
di un'accensione perfetta
la candela*
CHAMPION
la garantisce

IL MAGGIORE CONDO SI AGGIUNGE
 GIÀ UN RACCOMANDO
 DI PROVA QUALITÀ E
 LARGAMENTE
 COMPENSATO DA UN RACCOMANDO
 E LUNGO 129V:210

Svegliarsi per un trillo di campanello è sempre stato un supplizio, ma se il trillo emana da una sveglia JUNGHANS "Marco Stella" il destarsi è una vera gioia.

CHIEDETELA AI MIGLIORI OROLOGIAI



NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica (inclusa dal 6 al 12 giugno) comprendono le seguenti trasmissioni (segue di particolare rilievo).

OPERE

DOMENICA 6 GIUGNO, ore 21: Stazioni del gruppo Roma e Marsini 8 Giorno, ore 21: Stazioni del gruppo Torino. *Stazione lirica dell'E.I.A.R. Wally, dramma in 4 atti di Luigi Illica, musica di Alfredo Catalani, concertatore e direttore d'orchestra maestro Fernando Previtali.* Interpreti: Giusanna Perea Labia, Emma Bonini, Agnese Dubbini, Luciano Neroni, Francesco Merli, Carlo Tagliabue, Luigi Bernardi.

Martedì 8 Giorno, ore 21: L'incoronazione di Poppea, melodramma in tre atti, musica di Claudio Monteverdi, maestro concertatore e direttore Gino Martuzzi, esecuzione del Maggio Musicale Fiorentino. Trasmissione dal R. Giardino di Boboli di Firenze. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 11 Giorno, ore 21: Stazioni del gruppo Torino e Sabato 12 Giorno, ore 21: Stazioni del gruppo Roma. *Stazione lirica dell'E.I.A.R. Kosenbach, dramma musicale in 5 atti di Musorgski, versione lirica dal russo di Rinaldo Kufner, concertatore e direttore d'orchestra maestro Vittorio Gui.* Interpreti: Cleo Elmo, Orla Valle, Fernando Autori, Piero Pauli, Alessandro Wessolowski, Gino Vannelli, Luigi Rossi Morelli, Nicola Rakowski, Natale Villa.

CONCERTI SINFONICI

Martedì 8 Giorno, ore 21:35: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali con la collaborazione dei pianisti Renzi, Scarpini e Pultti Santoliquido; musiche di Bach, Petrus, Mozart. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARI

Lunedì 7 Giorno, ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Armando La Rosa Perodi, con la partecipazione del tenore Giuseppe Lago e del soprano Augusta Oltrabellè. Da tutte le Stazioni.

Martedì 8 Giorno, ore 21: Concerto della Banda del R. Carabinieri diretta dal maestro Luigi Cinesi; musica di Auber, Mendelssohn, Ciesi. Stazioni del gruppo Roma.

Giorno 10 Giorno, ore 21: Concerto della Banda dell'Arma di Pubblica Sicurezza diretta dal maestro Andrea Marchesini musiche di Auber, Massenet, Costa. Riepiloghi: Stazioni del gruppo Torino.

MUSICA DA CAMERA

Martedì 8 Giorno, ore 22:30: Musica da camera, violoncellista Arturo Bonucci. Stazioni del gruppo Roma.

Giorno 10 Giorno, ore 22: Musica da camera, violinista Arrigo Serato, pianista Sandro Papp, musiche di Beethoven, Veracini. Riepiloghi: Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

DOMENICA 6 Giorno, ore 21: Confessione Merletti, operetta in tre atti, musica di Kalmann, diretta dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

Giorno 10 Giorno, ore 21: Fiumo di mercurio, operetta in tre atti, musica di Konyali, diretta d'orchestra Umberto

to Mancini. Regia di Tito Angelitti. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

Lunedì 7 Giorno, ore 22:10: Ragione di cose, commedia in un atto di Amadeo Gherardini. Stazioni del gruppo Roma.

Martedì 8 Giorno, ore 21: Le tre Gre-

rie, commedia in un atto di Dario Niccodemi. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 11 Giorno, ore 21: Due com-

medie in un atto di Romo di San Secondo. La Madonna del Betlemme e La fidanzata dell'altare verde; direttore artistico Gherardo Gherardi; regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 12 Giorno, ore 21: I monti neri,

legenda radiofonica in tre atti di F. Ce-

rio e Marco Celati; regia di Alberto Ca-

relli. Stazioni del gruppo Torino.

L'ORA DELL'AGRICOLTORE, a cura

del Teatr Radio Rurale.

DOMENICA 6 Giorno, ore 10: Tutte le

Stazioni.

a) Attualità politico-economiche, con-

versazioni:

b) Programma di musica varia:

c) Conversazione di tecnica agricola:

Roma: Lavorazioni estive, malattie di sta-

gione delle piante coltivate, l'uso dei fo-

raggi inali per l'alimentazione del bo-

stiano. - Napoli: Potatura verde della

vite, piastrella, distacco del vitello.

Bari: Il miglioramento dei bovini in Lu-

ciano, il cospiratore delle pecore. - Fi-

renze: L'odio della vite, incrementare la

produzione della carne e delle uova, con-

sumare frutta. - Milano: Nell'orto, cure

alla vite. - Torino: L'arzo, risposte a

questi, la peronospora della patata: cu-

re stagionali alle piante. - Genova: L'a-

zono, risposte a questi. - Trieste e Bo-

zano: Lavori culturali al granturco, in-

siemamento dei foraggi: il costo artificiale

della malga; malattie del coniglio; la lot-

ta contro il verme del pecora. - Firenze:

Oliveti sotto riforma, paciamatura, rottura

delle stoppie.

NEL MONDO
DIPLOMATICO

« Subito dopo la pubblicazione del messaggio di Mussolini a Roosevelt, l'Ambasciatore d'Italia a Washington, S. E. Publio Storti, ha visitato il Dipartimento di Stato e ha conferito col Sottosegretario Sumner Welles. La visita, che è stata di iniziativa personale dell'Ambasciatore, ha dato a quest'ultimo l'opportunità di

sulle dichiarazioni del Duce all'invito dei giornalisti di Washington, e cioè che il Governo americano vede con grande simpatia aumentare il numero degli uomini di Stato che desiderano collaborare con gli Stati Uniti per il consolidamento della pace e il rifiorire del traffico tra le Nazioni.

« Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore di Polonia, dott. Alfred Wyszski, e il signor Jean Wyszski, Consigliere economico presso il Ministero polacco degli Affari Esteri, hanno firmato un accordo concernente il movimento dei turisti e dei viaggiatori della Polonia verso l'Italia.

« L'Ambasciatore d'Italia a Parigi,

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

il

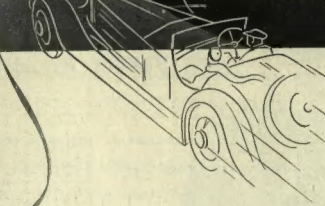
il

il

il

il

materna Alpe
mi doni il respiro...



IL PROFUMO
dei
TEMPI NUOVI



Avete l'occhio fotografico?

I proventi in fotografia le hanno. Ma anche Voi potete ottenere fotografie artistiche. L'immagine nitida che risulta sul vetro smerigliato delle Rollei Vi guida e Vi consiglia come un maestro invisibile.

Rolleiflex Rolleicord

apparecchi Reflex che riproducono nel mirino l'immagine naturale.

Ordinare apposti: Bismetti di S. E. Negropoli di attenti fotografici. CONSULTARLA HA VITA. Oltre Ing. IPOLITO CATTANEO, Generale, Piazza 17.

BOUQUET DI LAVANDA
SOFFIENTINI
• MILANO •

S. E. Vittorio Cerutti, e la sua Signora, in occasione dell'inaugurazione del padiglione dell'Italia all'Esposizione Internazionale, hanno dato un brillante ricevimento, durante il quale venne eseguita musica italiana antica e moderna.

* L'incarico d'Affari di Francia a Roma, e Madame Blondel hanno dato, a Palazzo Farnese, in onore del Sottosegretario agli Esteri on. Basiletti e della sua Consorte, un pranzo, al quale partecipavano il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Scambi e Valente on. Guarneri con la Signora e diverse personalità del mondo diplomatico e politico.

* Nel Corpo diplomatico e consolare è avvenuto recentemente il seguente movimento.

Il comm. Carlo Bosati, R. Console Generale in servizio al Ministero, è destinato a Salamanca.

Il marchese Gastone Rossi Longhi, R. Primo Segretario in Lima, è trasferito a Guatemala.

Il comm. Umberto Natali, R. Console con potestà di Console Generale in Lubiana, è chiamato a prestar servizio al Ministero.

Il comm. Adelino Guarneri Manardi, R. Console in servizio al Ministero, è destinato a Lubiana con potestà di Console Generale.

Il cav. Michele Lanza, R. Console a Londra, è trasferito a Tunisi.

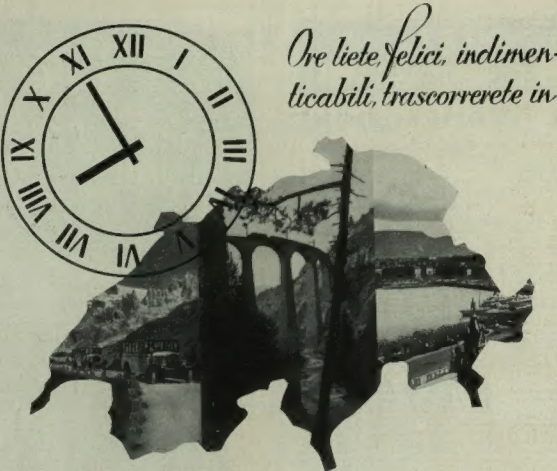
Il RR. Vice Consoli cav. Gerardo Castiglioni a Compagnac, cav. Cristiano Garbri a Santiago, cav. Egidio Ortona a Johannesburg, cav. Ciro Grandi a San Paolo, conte Germano del Torre a Milano, sono trasferiti rispettivamente a Detroit, al Ministero, a Londra con funzioni di 2° Segretario, a Calao e a Saarbrücken.

Il RR. Addetti Consolari nob. Antonio Tocconi Millo e dott. Fabrizio Arletti in servizio al Ministero, sono destinati rispettivamente a San Francisco con funzioni di 1° Vice-Console e a Laugon con funzioni di Vice-Console.

* Il Consiglio dei Ministri d'Austria, sotto la presidenza del Cancelliere federale dott. Schuschnigg, ha preso conoscenza di una ordinanza, in virtù della quale viene abolita la competenza giudiziaria consolare sui cittadini austriaci nell'impero di Etiopia, come conseguenza della conquista di quella regione da parte dell'Italia.

NOTIZIARIO VATICANO

* Lunedì 31 maggio, ricorrendo il genetivico di Pio XI che è entrato nel suo ottantesimo anno di età, tutti gli uffici e disastri pontifici hanno fatto vacanza e al Pontefice di Bronzo e in tutti gli edifici della Santa Sede è stata esposta la bandiera dal colore pontificio. La festa e l'era circoscritta è stata ricordata specialmente a Castel Gandolfo dove qui cosa era stata predisposta per la solennissima inaugurazione della Nuova Accademia delle Scienze fondata da Pio XI con Moto Proprio dello scorso ottobre. Fin dal mattino la cittadina, inanimatamente, gaia e lieta, si era coperta di bandiere e di festoni mentre hanno cominciato a giungere da ogni parte segugi e indirizzi di augurio e di omaggio. Ma è mercoledì l'Anticamera Pontificia ha annunciato che la inaugurazione dell'Accademia non avrebbe avuto più luogo. Diverse considerazioni hanno consigliato il medico curante e gli intimi a persuadere il Papa a non sobbarcarsi ad una cerimonia che, per quanto ridotta, non avrebbe potuto non risultare fastidiosa. Tra queste considerazioni non ultima quella di una temperatura eccessivamente calda e inevitabile grande affollamento della Sala degli Svizzeri. La notizia suonata a Roma nelle prime ore del pomeriggio, quando gli invitati si sono visti giungere il contrordine.



SVIZZERA

RIDUZIONI 30-45 % sulle Ferrovie e automobili postali per chi soggiorna almeno 6 giorni in Svizzera

Biglietti ridotti per comitive; già per gruppi di 6 persone, e ulteriore riduzione del 15% per comitive che soggiornano almeno 6 giorni in Svizzera

Abbonamenti regionali convenientissimi per escursioni locali

PASSAPORTI TURISTICI (valevoli UN MESE: prezzo L. 20)

Prezzi d'albergo "TUTTO COMPRESO", da Fr. 50 (L. 220) per 7 giorni

BENZINA A PREZZO RIDOTTO per automobilisti stranieri

Informazioni, elenco degli alberghi che offrono speciali condizioni di soggiorno, prospetti, biglietti ferroviari presso:

"SVIZZERA", Ufficio di Viaggi ed Agenzia Ufficiale delle FERROVIE FEDERALI SVIZZERE
ROMA - Corso Umberto I (angolo Via Converteria) - MILANO - Via Manfredi Camperio, 9
e tutte le Agenzie di Viaggi

PERCHE' ESSI ADOPERANO IL CHLORODONT ?



3.) IL FUMATORE

Perché solo una bocca fresca e sana permette di assaporare veramente il gusto del fumo, ed il Chlorodont risponde e meraviglia allo scopo, mantenendo inoltre i denti bianchissimi.

Il CHLORODONT, la pasta dentifricia rinfrescante alla menta elimina le bruite pellicole giallastre e rende i denti bianchissimi, e volte già dopo il primo uso.

CHLORODONT

ha dato una certa impressione e preoccupazione circa la salute del Papa. Preoccupazione fuori di luogo, ed è subito detto, giacché Pio XI tenne per undici mattina quanto nei giorni successivi si volle farlo disdire le udienze private e pubbliche irrimediabilmente.

La solenne tornata accademica inaugurata ha poi avuto luogo martedì, 1° giugno, nella Sala Pio IV al giardino Vaticano, sede della stessa Accademia ed è stata presieduta in nome del Papa dal Card. Segretario di Stato Pacelli. Intervenerono tutte le personalità della Corte, le alte cariche Vaticane, i Membri del Corpo Diplomatico e un cospicuo numero di invitati. Ha tenuto il discorso inaugurale il Presidente Padre Gemelli, cui ha risposto il Cardinale in nome del Pontefice; e a nome degli Accademici ha parlato per ringraziare il belga Della Valle Poussin.

Del Settantat Accademici trentaquattro italiani e trentasei stranieri erano presenti: i premi Nobel Carrel dell'America, C. Schrödinger dell'Austria; gli americani Birkhoff dell'Università Harvard e Taylor dell'Università di Princeton; il norvegese Bjerknes dell'Università di Oslo; il polacco Golewinski dell'Università di Cracovia; gli olandesi Bugditch dell'Università di Groninga, Keenon dell'Università di Leida e Nyström dell'Università di Uppsala; i belgi Della Valle Poussin, Lemaitre, Gregoire e Migeotte dell'Università di Lovanio; l'austriaco Petrich del Politecnico di Vienna; il cecoslovacco Tchernak-Seydewitz dell'Università di Praga.

Oltre a questi italiani e stranieri, erano presenti gli Accademici onorari Principe Child, gran Maestro dell'Ordine di Malta e il Santo Pietro De Santa Maria, moltissimi anni segretario della vecchia Accademia e gli Accademici sopranumerari che sono i dirigenti degli studi scientifici vaticani e il prefetto della Biblioteca Vaticana, Padre Gatterer, prefetto del Laboratorio fisico della Specola Vaticana, il prefetto dell'Archivio segreto, Santucci, il direttore scientifico del Museo Storico Etnologico e Padre Siala, direttore dell'Archivio Vaticano.

* Lunedì mattina 31 maggio con una messa celebrata nel Padiglione della Bonne Presse dal Padre Merklen, direttore del giornale Le Croix di Parigi, cui è seguito il canto dei 75 Deum di ringraziamento per il felice genetivico del Papa, si è chiusa dopo un anno preciso l'Esposizione Mondiale della Stampa Cattolica in Vaticano. Nella mostra, che sarà subito smontata ma solo tra una quindicina di giorni dovendo prima essere prese delle documentazioni cinematografiche.

Domenica nel pomeriggio aveva avuto luogo l'ultima delle conferenze ininterrotte dal Comitato Organizzatore per illustrare la estensione globale nel mondo parlando il conte Franco de Noailles e l'editore Cattolico per la Stampa di Milano.

* Alfredo Smith, ex Governatore dello Stato di New York che fu candidato presidenziale nelle elezioni del 1928, cattolico intervistato da un giornalista francese «L'Europeen» nel suo viaggio verso l'Italia, ed appreso della notizia che il segretario dichiarò che la lotta contro il comunismo in America: «Vi prego di ammettere che io vado a Roma per prendere accordi con la Santa Sede nella lotta contro il comunismo in America. L'editore di America non ha inteso che il comunismo non hanno bisogno di organizzarsi e di venire a Roma per organizzarsi; attualmente le penne tutti i cittadini ben occupati negli Stati Uniti, non importa la fede religiosa cui

appartengono. Il comunismo in America sarà liquidato dal buon senso americano prima che da opportuni provvedimenti amministrativi. Questo è il mio pensiero e non vedo il perché di preparare un programma al riguardo. La stessa cosa è detta in occasione della visita del Cardinale Pacelli in America. E posso rispondere come ho già risposto sopra. Alfredo Smith è stato ricevuto in udienza dal Papa che lo ha salutato come il primo rappresentante dell'America e soprattutto come cattolico della Francia e un'eccezione di fede: né mancò di fare allusione al suo passato dicendo che di lui si è molto parlato in momenti di grande importanza per l'America. Il Papa è stato amabilissimo con lui. Da lui ha ricevuto in dono una piccola riproduzione in oro del famoso Empire State Building — ed il Papa gli ha regalato un suo ritratto in miniatura con firma e dedica autografa oltre a medaglie e rosari per la signora.

Il Card. Ribold, Primate di Polonia, ha ritenuto al poco necessario la sua presenza a Roma, dovendo e volendo egli attendere personalmente alla organizzazione del grande congresso internazionale intitolato alla Repubblica di Cristo che si terrà in giugno a Poznan e che è diretto a studiare e fronteggiare la congiura del Senza Dio. Il Congresso studia l'argomento sotto un duplice punto di vista: le cause che hanno determinato il movimento dell'ateismo militante, le circostanze che ne hanno facilitato lo sviluppo e la propaganda, e finalmente i rimedi da adottare per allontanare una così grave minaccia dall'umanità. Al Congresso è già assicurata l'adesione e la partecipazione di numerose messe di congressisti dall'estero e specialmente dalla Francia e dai paesi dell'Europa centrale. Vi saranno presenti anche i Cardinali Verdier di Parigi, Van Rooy di Malines, Kasper di Praga, Imbriani di Vienna, Szerecsni di Budapest oltre i due polacchi di Poznan e di Varsavia.

BELLE ARTI

Viene pubblicato in questi giorni il Regolamento Generale della XXI Biennale, che sarà aperta a Venezia dal 1. Giugno al 30 settembre 1938-XVI. Il Regolamento definisce i termini dell'Esposizione, secondo i nuovi criteri d'organizzazione e d'ordinamento approvati dal Duce, particolarmente nei punti seguenti:

La maggiore importanza data al carattere internazionale della Mostra, essendo la partecipazione a 26 nazioni, anziché a 15;



*La fragranza
che rapisce*

LAVANDA
DVCALE

"*La Nuova*"
LA GRANDE MARCA ITALIANA



la maggiore partecipazione tra il numero delle sale concesse agli artisti italiani e quello delle sale attribuite alle singole nazioni estere;

i criteri di maggiore selezione con i quali verranno ammessi gli artisti, limitandone, per l'Italia, il numero a 50 e per tutte le altre nazioni assegnando ad ogni invitato una mostra individuale;

l'istituzione di sei grandi premi per pittori, scultori ed incisori con italiani come

l'istituzione di quattro grandi concorsi: per composizioni in affresco e in bassorilievo — per ritratti in pittura e in scultura — per paesaggi in pittura — per vedute in incisione; aperti a tutti gli artisti italiani iscritti al Sindacato Belle Arti; l'organizzazione di una grande mostra internazionale retrospettiva del paesaggio dell'Ottocento.

La XXI Biennale verrà così a differenziarsi sensibilmente non soltanto dalle precedenti Esposizioni internazionali di Venezia, ma anche dalle altre grandi Mostre sorte più di recente, come la Quadriennale di Roma e la Triennale di Milano, riaffermando definitivamente i suoi compiti ed i suoi scopi nel quadro dell'ordinamento artistico fascista.

LETTERATURA

Salvatore Barzilai, nota parlamentare ed ardente propagatore dell'irresistibile movimento di rinnovamento, appare in questi giorni in un attraente volume recentemente illustrato che s'intitola: *Laici ed ombre del passato*; i ricordi raccolti in questo libro — in cui al giusto punto di una fede fortemente sentita e professata si aggiunge quella nota di serietà e arguta saggezza che è propria delle menti superiori — abbracciano cinquant'anni di vita italiana, nel giornalismo e nella politica, nel foro, nel parlamento e nella guerra. Tutti gli avvenimenti più notevoli e gli uomini più eminenti di questo lungo periodo di storia sono richiamati e descritti, ora in alto rilievo, ora in pochi tratti essenziali e sempre con acutezza e rispettosità sincera.

La grande opera intrapresa da Ugo Tarchi per una completa illustrazione del ventiseicento anni di storia dell'arte nell'ombra e nella Sphra prosegue, secondo il programma annunciato.

Treves pubblica ora il secondo volume il quale comprende non solo i monumenti e i ruderi monumentali, ma i frammenti e i documenti delle arti decorative, riferibili al periodo cristiano-romano che esistono ancora nella regione. Questa magnifica opera, che s'intitola appunto: *Arte cristiana-romana nell'Umbria e nella Sabina*, è la documentazione preziosa di quanto Ugo Tarchi, con la scrupolosa coscienza di un inamovibile ha potuto e sa-

*Per crescere i bambini sani
e intelligenti....*

ricorre con fiducia al purissimo latte in polvere "Miranda". È un prodotto ricco di vitamine e di una digeribilità perfetta. Somministrateglielo fin dalla nascita; ne otterrete risultati stupefacenti.

Miranda



LATTE PURISSIMO IN POLVERE PER L'ALLATTAMENTO

S. A. POLENGHI LOMBARDO - Lodi - Milano

XIX FIERA DI MODOVA

MANIFESTAZIONE PER
LA VALORIZZAZIONE
DEL PRODOTTO ITALIANO

5-20 GIUGNO

ECCEZIONALI RIDU-
ZIONI DI VIAGGIO

può raccogliere. Ereni, chiese, abbazie, Città della Pieve e Bevagna, Spoleto e Perugia, Assisi ed Orvieto: tutta l'arte cristiana nella sua forma più pura. L'opera del Turchi non ha uguali in altre pubblicazioni simili. Il volume, che consta di 232 illustrazioni, può dirsi una guida enciclopedica alla conoscenza di quell'importante ed affascinante periodo di storia dell'arte.

L'Uomo che è spento i fuochi (Bruno Cignoni, edit. Treves) è l'autore stesso, all'età nella quale, smarrendosi i fuochi sensuali, s'accendono più vivi quelli dell'anima. E il libro è lo specchio dove coesistono la riflessa, incanti, favole, miti, zampie, paesaggi: una varietà multiforme che pur costituisce un tutto omogeneo nell'interpretazione dei più ardui e tormentosi misteri dell'esistenza umana e della vita universale.

L'opera è divisa in cinque parti. La prima comprende trasfigurazioni fantastiche di giardini, di vie, di spettacoli. La seconda, di carattere più decisamente narrativo, rappresenta figure e vicende che hanno avuto importanza nella formazione spirituale dell'autore: caratteristica la rappresentazione del mondo dell'Er'a carina, singolare strada che dall'antica Porta San Miniato, in Firenze, conduce al meraviglioso Viale dei Colli e dove l'autore viene anni felici della prima sua giovinezza. Segue una parte celebrativa delle bellezze e degli incanti della natura, delle feste e delle opere della compagnia; tutto goduto e cantato con un'effusione e con una partecipazione viva e vibrante. Il realismo nel quale non restano i caratteri particolari del paesaggio — Valta Val Mugnone da Montereggi a Montemario — è il momento di forze che aiuta la spinta verso la contemplazione dei piani ideali nel quali riprende la gioia sociale della vita. Nel cuore del libro, due miti: l'uno, pagano, «Cassandra», dice la varietà della conoscenza per la conoscenza; l'altro, cristiano, «Giulia», dice la sublimità del sacrificio. E d'importanza altissima è questa rivelazione del mistero di Giuda: di una originalità e d'una profondità veramente impressionanti. L'ultima parte dell'opera continua e riafferma la conquista delle supreme verità dello spirito fino alla pacificazione del contrasto fra la serena piagnola e il travaglio critico in una superbiore, immanente, divina armonia. Ma con tutto ciò non si creda che il libro sia una concezione di moralità e di estremismi, pesante e tediosa. Il libro vuol essere arte e opera d'arte; perciò la profondità bene spesso è dissimulata dal sorriso del-

l'umorismo, illuminata sempre dalla poesia e vivificata dalla rappresentazione di creature — cose, animali, uomini — e dal racconto di avventure sia dell'autore che di personaggi; tutto con una tale evidenza che ne resta un ricordo in cancellabile.

« Vita romantica di Liszt » è il titolo dell'ultimo libro di Mary Thelma Chase, che la Casa Editrice Treves di Milano presenta in magnifiche veste tipografica, arricchita da bellissime tavole illustrative.

La vita di Liszt è stata la più fantasmagorica che mai si possa immaginare. Fanciullo prodigio, egli cominciò ad esibirsi a portare al parossismo dell'entusiasmo le folle d'Europa. A poco più di vent'anni era detto, e ognuno il più grande pianista che mai fosse esistito. Il suo fascino era irresistibile, una conversazione varia e piacevole, che lo faceva denominare « bocca d'oro », e una cultura non comune si affiancavano con un aspetto fisico altrettanto all'attento: volto pallido emalo, capelli biondeggianti ricadenti in lunghe ciocche romanticamente sciolte, grandi occhi verdi azzurri profondi e sognanti. Tutte le donne andavano pazze per lui e gli cadevano fra le braccia; la piccola Caroline de Saint-Cricq, la prima passione dell'adolescenza, per poco non morì d'amore per lui; la bellissima e intelligentissima Marie d'Agoult, di poi trasformata nella scrittrice Daniel Stern, abbandonò per lui il tetto coniugale con una fuga clamorosa, che fece epoca. Tre figli nacquero da quell'unione: e una bambina doveva diventare, molto più tardi, Cosima Wagner.

Nel momento in cui si accennò il legame che la contessa d'Agoult, Liszt incontrò appunto sulla sua via Riccardo Wagner; e da tale incontro doveva aver origine la più alta, la più bella, la più nobile amicizia fra due musicisti che la storia ricordi. Liszt infatti, solitario di Wagner, ne proclamò prima di tutti la sua grandezza. « Wagner dal tanto suo conoscere quello che cosa era l'arte, non allora comprendeva, e che neppure ora da noi si riconosce pienamente: ciò che Liszt non era solamente un pianista incomparabile, un virtuoso trascendentale, ma un creatore originale, un compositore geniale. » E si può dire più musicista che mai sia esistito, lo definì Wagner: e sino all'ultimo dichiarò apertamente: « Tutti i miei debiti di gratitudine verso il mondo che mi ha dato Liszt, gli avrei rivelato tutto ».

Il destino voleva che la figlia prediletta di Liszt componesse, al fianco di Wagner l'apoteosi iniziata dal padre suo. Prima la Perpetua 1830 e i grandi romanzi che la po-

UTZ TOPPAC FILI BIANCA

PER I VOSTRI BIMBI!



Soprattutto durante la calura estiva, quando sono assai stanchi dopo una lunga passeggiata, abituati i vostri bimbi a non bere mai l'acqua di fonte se non corretea con alcune gocce di FERNET-BRANCA. Ionfi il FERNET-BRANCA, dissalta, ionfi ca lo stomaco, facilita la digestione.

FERNET-BRANCA
DIGESTIVO DI FAMA SECOLARE

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO



Mobiloil

SARÀ TRA BREVE PRODOTTO

NELLA PIÙ MODERNA RAFFINERIA

SPECIALIZZATA DEL MONDO: NAPOLI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 23

6 giugno 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



LA FOLLA CHE DAVANTI AL QUIRINALE HA SOSTATO MOLTE ORE ASSISTENDO AL PASSAGGIO DELLE AUTOMOBILI DEGLI INVITATI, HA VO-
LUTO POI SALUTARE I SOVRANI: IL CLAMORE È GIUNTO DALLA PIAZZA MENTRE LE ULTIME NOTE DEL «JUBILATE DEO IN EXALTATIONE»
ERANO ANCORA NELL'ARIA. QUANDO È SÌ IL RE IMPERATORE E SÌ LA REGINA IMPERATRICE, LA DUCHESSA DI VENDOME E I PRINCIPI DI
PIEMONTE SONO APPARSI AL BALCONE, UNA CALDA APPASSIONATA OVAZIONE LI HA ACCOLTI. DEVOTO SALUTO DEL POPOLO AL SUG. RE.

DOPO LE DICHIARAZIONI DEL DUCE ALLA STAMPA AMERICANA

CHI VUOLE LA PACE E CHI VUOLE LA GUERRA

Bastano poche cifre per definire l'attuale situazione in rapporto agli armamenti. Gli effettivi globali degli eserciti europei in tempo di pace sono passati da 3.200.000 uomini nel 1923 a 6.500.000 nel 1938. Nel 1932 superavano di poco i centomila. Par di sognare. Uno sguardo ai bilanci. Secondo le statistiche della Foreign Policy Association di Nuova York negli ultimi quattro anni, fra il 1933 e il 1938, le spese militari sono balzate da 667,8 milioni di dollari a 964,9 milioni negli Stati Uniti, da 2.680,1 a 8.877,7 milioni di dollari in Europa; da 333,3 a 634 milioni di dollari in Asia.

Di fronte a questi dati di fatto, è qualcuno che possa trovare infondato o soltanto interpretativo il grido di allarme lanciato da Mussolini attraverso le stampe americane? Nessuno più di lui aveva vertè e autorità per richiamare l'attenzione dei popoli e dei governi sui pericoli della corsa agli armamenti perché nessuno più di lui ha lavorato per una politica di pace, di equilibrio, di solidale collaborazione europea. Epli non credette mai al disarmo totale, al disarmo integrale, utopia di sognatori che ignorano le aspre difficoltà che si oppongono all'attuazione del più nobile degli ideali, ma ritenne sempre che fosse possibile, un accordo internazionale per la limitazione degli armamenti. Non ci fu iniziativa, non ci fu proposta, che non trovasse nel Duce un futuro convinto e pronto a passare all'azione.

Memorabile il discorso al Senato del 5 giugno 1935, che fissò le condizioni del disarmo, «il Governo italiano si dichiara a priori disposto ad assumere come limite dei propri armamenti cifre qualsiasi, anche le più basse, purché non sorpassate da nessuna altra potenza europea». Nel 1935, alla Conferenza navale di Londra, l'Italia è pronta ad accettare «la simultanea abolizione dei due più micidiali mezzi di guerra navale: la nave di linea e i sommergibili». Nel settembre del 1931, a Ginevra, era ancora dal l'Italia che partiva la proposta di quella tregua che fu votata all'unanimità dell'Assemblea e che fu, tutto sommato, la sola azione concreta in tema di limitazione degli armamenti, che si sia avuta dalla pace ad oggi. E di un mese dopo il suo comico spello alla inferna società europea. «Dovranno veramente passare sessant'anni langhissimi anni prima che si ponga la parola fine alla tragica contabilità del dare e dell'avere spuntata nel sangue di dieci milioni di giovani che non vedranno più il sole? E si può dire che esista un'equaglianza giuridica fra le nazioni, quando da una parte stanno gli armamentisti fino ai denti e dall'altra vi sono Stati condannati ad essere inermi? E come si può parlare di ricostruzione europea, se non verranno modificate alcune clausole di alcuni trattati di pace, che hanno spinti interi popoli nell'orrore del baratro materiale e della disperazione morale?»

Nel 1933 ancora un passo avanti: a Ginevra il Governo fascista propone senz'altro l'abolizione delle artiglierie pesanti di ogni specie, dei carri d'assalto, dell'aviazione da bombardamento, dei gas asfissianti.

Non fu certo colpa dell'Italia se questi generosi disegni non trovarono l'adeguata attuazione. Inutile rindare il passato, inutile rimpiangere le occasioni perdute. È piuttosto il caso di domandarsi se ancora possibile porre un freno a questa follia? Follia vera e propria, perché la corsa agli armamenti è corsa del tutto diversa dalla pace armata. La pace armata è un equilibrio di forze, che tende a stabilizzarsi, la corsa agli armamenti è la conseguenza dell'impossibilità di addurre ad un qualsiasi equilibrio. La sua logica è la negazione di ogni logica, è la distruzione di ricchezze enormi, che iniziano la consistenza economica degli Stati, è la corsa inconsapevole alla guerra.

Non c'è economia, non c'è finanza che possano sopportare tali oneri. Si va dal Giappone che dedica il 45 per cento del suo bilancio totale alla spesa militare alla Rumania che vi dedica il 35.

Come giustamente avverte il Duce, o prima o poi questo riarmo dovrà rallentare o subire una pausa. E allora? Saranno le disoccupazione con i mali affini e seguire l'insostenibile espansione di tanti errori. Saranno crisi e disordini sociali di ogni genere. Ed è ancora un'ipotesi ottimistica, come quella che presuppone la remora della guerra. In ogni caso le prospettive del futuro, del futuro prossimo, non appaiono liete, non consentono illusioni. Ma la peggiore illusione consisterebbe nel ritenere che le cose possano comportarsi da sé, trovare un equilibrio automatico, per forza propria, all'infuori della nostra volontà. E per questo il monito di Mussolini è giusto tempestivo ed ha dunque ricche le speranze.

Come sempre egli non si diparte dalla realtà. Non parla di disarmo, non propone nemmeno una riduzione degli armamenti attuali. Si limita a consigliare una sosta, una aspienza, che valga a ricostruire le economie devastate, a ripristinare la fiducia fra i popoli, premessa della fattiva, solidale collaborazione. Come suonano attuali, in questa ora, le parole che Mussolini pronunciò in Senato il 18 dicembre 1930: «Tutte le conferenze che si sono tenute fino ad oggi, alle conferenze parziali che generali, non hanno dato dei risultati soddisfacenti. Non è un problema che deve essere risolto da tecnici: o è risolto in sede politica o non è risolto». Ma chi non vede come la solu-

zione in sede politica comporti, prima di tutto, una soluzione di fondo?

E che cosa significa una soluzione di sede morale se non la restaurazione di quei valori eterei, che sono il fondamento stesso della civiltà europea? Gli Stati che non hanno rinunciato e non intendono rinunciare a questa convizione, che è una sola cosa con la nostra civiltà due volte millenaria, hanno il dovere di venire per la tutela dell'ordine morale e sociale, nel rispetto dei comuni diritti di tutte le genti alle quali corrispondano precisi doveri e inderogabili responsabilità. Occorre un nucleo centrale di forze, intorno al quale le possano raccogliere quanti vogliono davvero cooperare alla causa dell'ordine mondiale. È chiaro che tale nucleo non può essere costituito che dagli Stati che rinunciano in sé le maggiori responsabilità. Mussolini indica i cinque Stati europei che potrebbero facilmente assicurare la pace. Ma la pace bisogna incominciare col desiderarla e col volerla per conto proprio.

Ora vien fatto di domandarsi: servono davvero la causa della pace quegli Stati che mostrano tanta indulgenza per quanto avviene in Giappone? Mostrano davvero una coscienza europea all'altezza del momento quei governi che non svertono nel baloccare a chi più grande vinca dell'Europa? Chi non vede che i recentissimi bombardamenti di aerei balcanici contro navi italiane e tedesche al servizio del controllo nazionale per conto del Comitato di Londra, dimostrano la decisa volontà, da parte del governo di Velenica, di estendere il conflitto, perché solo nel disordine universale il consumismo anarchico può illudersi di sopravvivere? La decisione dei governi di Roma e di Berlino di ritirare le navi dal controllo marittimo e i loro rappresentanti del Comitato di Londra «fino a quando il Comitato stesso non avrà adottato provvedimenti che valgano ad impedire nuovi criminosi attacchi» è logica, doverosa, sotto ogni rispetto ineccepibile.

Ma solo un osservatore superficiale potrebbe illudersi sulla reale entità di quanto è accaduto. Ci troviamo di fronte ad una situazione grave, perché è evidente la sussistenza di un «premeditato piano di aggressione». Nessun dubbio che i comunisti di Velenica non decidano di ricorrere a questo genere di terrorismo nell'illusione di trovare una qualsiasi via d'uscita. La loro situazione è disperata. Debbono fronteggiare i nazionali che avanzano da tutte le parti, difendersi dagli anarchici che fuociano senza pietà quanti cadono nelle loro mani, domare le quotidiane sedizioni degli amici di Trotski, la cui rivoluzione iniziata da Cobellero non pare abbastanza integrale, ridurre alla ragione gli eretici del separatismo mediante esecuzioni sommarie; provvedere alla penuria dei viveri perché i rifornimenti si fermano ogni giorno più difficili e la fame urla contro gli speculatori ammantati di rosso. Scompare il denaro disadattato negli acquisti di armi e munizioni che hanno arricchito gli avventurieri del contrabbando e accorpiano ancora più gli uomini da mandare al fronte. La stessa brigata internazionale, che ha sopportato quasi tutto il peso della guerra, è ormai ridotta a poche migliaia di uomini e il governo di Velenica non trova più adatti fra i pistoleros, che preferiscono ammassarsi fra di loro in una serie di zuffe, di risse, di speditazioni punitive, che rappresentano la guerra civile in campo rosso, l'esercizio preferito delle masse anarchiche e comuniste, che, non trovando più preti, nobili e borghesi da mandare al rogo, si danno a questo diversivo fratricida, che sembra anticipare l'inevitabile esplosione, la stessa giustizia della storia.

Sono gli estremi conati della disperazione. E ancora e sempre la tattica balocchevole del «tanto pigro, tanto meglio». Chi non sente, in tutto questo, l'aspirazione e la mano di Mosca?



Il ministro della Guerra del Reich, Marscello von Blomberg che, come da tempo era stato annunciato, è giunto a Roma per incontrarsi col Duce. Il ministro germanico è stato ricevuto al Quirinale dal Re imperatore

SPECTATOR

IL MINISTRO DELLA GUERRA GERMANICO A ROMA



Il Maresciallo von Blomberg appena il grande trimotore tedesco « Hermann Göring ». In atterraggio all'Aeroporto del Lido: è disceso dalla cabina e si è recato incontro al Duce che si trova nell'Aeroporto con il ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano, con l'ambasciatore di Germania von Hatzel con i Marescialli Badoglio e De Bono e con un folto gruppo di personalità politiche e militari. L'incontro del ministro della Guerra del Reich con il Duce è stato cordialissimo. Vediamo in questa pagina il Maresciallo von Blomberg al suo arrivo a Roma e quando lascia il Vittoriano dopo l'omaggio al Milite Ignoto.





LO SCAVO E LA RICOSTRUZIONE DELL' ARA PACIS AUGUSTAE

Nella inaugurazione di varie sezioni nuove del Museo Nazionale Romano avvenuta il 30 maggio coll'intervento di S. E. il Ministro della Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, fu presentato il quadro del fregio figurato dell'Ara Pacis Augustae estratto recentemente dalla galleria sotto la via in Lucina, dove, nello scavo governativo fatto dal luglio al dicembre 1903, era stato scoperto e anche fotografato, ma che s'era dovuto lasciare per la minaccia di pericoli alla statica degli edifici sovrastanti e circostanti.

Questo recupero è il primo atto del complesso lavoro, che deve condurre alla ricostruzione dell'originario monumen-

to, che fu deliberata dal Consiglio dei Ministri nella sessione del febbraio e sarà condotta agli ordini di S. E. Bottai.

Il lastrone ora estratto appartiene, dunque, al fregio superiore dell'Ara e precisamente occuperà nell'ordine, a cominciare da sinistra, il terzo posto nel fianco sud, sul quale era distesa la parte della processione, aperta e guidata da Augusto. Il quadro, che è apparso subito di molto maggiore importanza di quella già nota, ha portato novità assai ragguardevoli nella disposizione del tratto iniziale della composizione e nella determinazione dei soggetti.

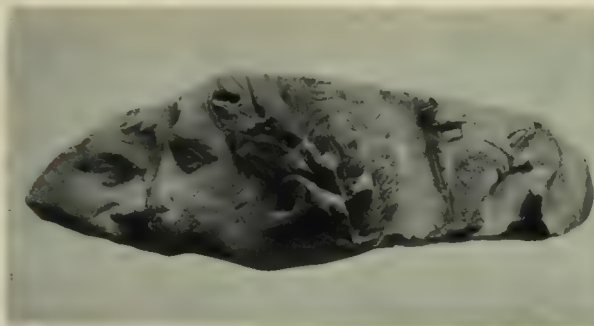
Tra i frammenti raccolti nello scavo Pasqui del 1903, Roberto Paribeni ne aveva ritrovato e fatto ricomporre alcuni, sui quali erano conservate le parti superiori di quattro littori, di un personaggio legato e laureato ignoto e, ultimo a destra, il busto, ormai per unanime riconoscimento, accettato per quello di Augusto, purtroppo assai danneggiato nella maschera. Frammenti di altre figure di littori erano stati disposti, senza pretesa di far cosa certa, in altro ipotetico lastrone al seguito del primo. L'imperatore, così, sarebbe stato alla testa della processione da una parte dei suoi littori, preveduto, da altra parte seguito. Appena condotto il nuovo pezzo al Museo si è scoperto invece, che la mezza

figura (prima delle sette che contiene) andava congiunta al busto di Augusto. Il risultato di questo avvicinamento, è di primissima importanza. Anzitutto è dimostrato che i frammenti relativi al gruppo dei littori, che parva dovessero seguire l'imperatore, andranno invece ad accrescere, in un altro quadro, il gruppo di quelli che lo precedono; che, poi, dall'imperatore comincia, ormai senz'altra incertezza la successione serrata dei personaggi della processione.

Ma non è tutto e questo solo il risultato dell'avvicinamento: un altro, che non è da meno, sta nella selezione di tre figure, le quali costituiscono un par-



I lavori di scavo dell'Ara Pacis Augustae hanno consentito di presentare, in occasione dell'inaugurazione di alcune nuove sezioni del Museo Nazionale Romano, il quadro del fregio estratto recentemente dalla galleria sotto la via in Lucina, dove qui sopra, a sinistra: L'ultima fase dell'estrazione del blocco. - A destra: Il nuovo fregio in piena luce. - In alto il fregio che si va ricostruendo: Augusto, fra i consoli, apre e guida il corteo.



Sopra: Frammento recentemente recuperato con parti delle teste di due littori. - Sotto: Particolare del busto di Augusto, purtroppo assai danneggiato nella maschera. - A destra: Eucropio di prodigiosa bellezza (nel dorso del quadro coi flâmini).



tiolare distinto quasi a sé stesso compiuto: lo precede la guardia dei littori, lo seguono senza diretto rapporto i flâmini e altre figure di seconda importanza. I due personaggi che accompagnano, fiancheggiando l'imperatore, in una solenne cerimonia ufficiale, non possono essere che i più vicini a lui di grado e di autorità. Tutti gli studiosi dell'Ara si proposero di identificare i Consoi, ma alla numerose ricerche poche proposte seguirono e delle poche forse nessuna attendibile o per inadeguata rispondenza alla collocazione o ai soggetti.

Quando, ora, si pensi che nel 13 av. C., anno della consacrazione dell'Ara Pacis, erano consoli Tiberio Claudio Nerone, elevato a questa magistratura dopo il ritorno dalle vittorie alpine del 15, e P. Quintillio Varo, il quale contrasse anche vincoli di parentela con la famiglia imperiale, anche se l'iconografia, ancora non indagata, non desse, come avviene quasi per tutti i personaggi del fregio, un apporto assoluto alla identificazione, difficilmente l'ipotesi potrebbe rimanere seconda fra le già note.

La testa della processione sarebbe

dunque ricostruita così: due quadri con gruppo di littori; un terzo quadro con Augusto fra i consoli e con due flâmini in primo piano, con due personaggi e laureati in secondo piano, con una figura senza alcuna distinzione, forse del pubblico assente, in terzo piano.

I lavori per la grande ricerca nella compagine delle fondazioni del Palazzo Almagià, sono stati iniziati, ma presentano difficoltà tecniche assai gravi per le acque della falda freatica. Si sta provvedendo all'applicazione di apparecchi per costruire uno schermo di terreno congelato, che isoli la zona della ricerca e permetta di lavorare all'asciutto. Si procederà poi alla saponazione del pilone d'angolo per mezzo di un cavalletto di strutture in cemento e ferro per poter distare e rifare il conglomerato di fondazione. L'opera è poderosa e difficile; ma anche il risultato di oggi, che ha sorpassato le nostre speranze, affida che essa potrà attingere vittoriosamente la meta.

GIUSEPPE MORETTI

Soprintendente alle Antichità del Lazio.



AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA



Accolto entusiasticamente dalla massa dei dopolavoristi S. E. Galeazzo Ciano ha inaugurato la nuova sede del Dopolavoro del Ministero degli Esteri. Ecco il giovane ministro mentre lascia la custodia posta sul Langoschiere a Roma.



Enthusiastiche dimostrazioni hanno accolto S. E. Starace ministro segretario del Partito al suo giungere a Fiume per la rassegna delle forze fasciste della regione. Qui sopra e sotto vediamo il Gerarca mentre risponde al saluto della folla che invoca una visita del Duce, e alla sede del Fascio di Mattuglie.



Sono state inaugurate a Roma le nuove sezioni del Museo Nazionale Romano. Qui vediamo S. E. Bottai al termine della cerimonia. - Sotto: il generale Pirzio Brolli all'ippodromo di Milano nella giornata del Gran Premio dell'Impero.



Sopra: L'arrivo a Roma dell'Abate Cirillo. - Sotto: Reduce da una lunga permanenza nell'Africa Orientale Italiana è giunto a Napoli il ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobelli Gigli. Ecco il ministro dopo lo sbarco.





L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

— XI —

Disegni di TABET

Giulietta levò gli occhi inquieti in faccia al babbo, e la sua bocca si dischiuse.

— Non per nulla ha i capelli bianchi — disse Pietro.

— E aveva appena finito di soffrire per il marito — soggiunse Scipione — che cominciò a soffrire per la figlia.

— Ma tu, babbo, — domandò Giulietta — come l'hai conosciuta?

E fece per passare la cartolina già firmata dagli zii a Pierluigi, senza firmarla a sua volta. Il babbo le rispose:

— Un'ora prima che si partisse da Milano, è venuta in via Brera a chiedermi un impiego per il marito di sua figlia.

— L'ha sposato! — esclamò Nella. — Foveretta anche lei!

— Ma è un cattivo soggetto?

— Non credo; ma è antipatico; e poi... non so: d'un'altra razza, ecco.

— E tu lo hai preso, babbo?

Ho quasi promesso di prenderlo: la signora si chiama Marenzi De Predis. Non potevo dir no alla figlia del senatore De Predis che è stato il fondatore della nostra Società, e tanto meno all'amica più cara della tua mamma.

— Era amica della mia mamma? — sorrise con ineffabile dolcezza Giulietta; e il suo volto s'irridì. Riprese la cartolina illustrata, la firmò; ma subito domandò con un'ombra negli occhi:

— Ma allora perché non è mai venuta a casa nostra?

Rispose la zia Nella:

— Perché i Marenzi sono vissuti sempre fuori d'Italia.

E Giulietta fu tranquilla.

Non era passato un giorno e già tutti e sei adoravano Sevilla; e più di tutti l'anzava Giulietta. Era primavera, e la città bella odorava di rose; sotto il cielo smagliante, la luce era così limpida che ogni oggetto vicino e lontano spiccava con perfetta precisione di linee e di colore; e dava l'illusione di una raddoppiata intensità visiva a chi lo mirava: l'aria assoluta scottava, ma con una gaiezza che riteneva invece di smervare.

— E come la fiamma del caminetto; — diceva Ruccio — ti pizzica i polpacci, ma non ti fa sudare.

Pietro era felice di udire Giulietta ridere: era come rinnovellata, chiara, elastica, con gli occhi vivi, e non mai stanca, sebbene passassero il giorno nelle sale dei Musei e dei padiglioni della Mostra, e si riposassero correndo per «calles» e «plazuelas», da chiesa a chiesa, dal Palazzo del Duca d'Alba alla Casa di Plauto, e dall'Alcazar alle casine candidi e al patios segreti dentro il «Barrio de Santa Cruz».

In verità non tutti e sei: Scipione era occupato per gran parte del giorno e talvolta la sera nelle prove del Don Giovanni e del Barbieri, e sua moglie lo assisteva. A godere Siviglia erano in quattro; e Pietro con schietta gaiezza riusciva a conciliare le predilezioni vagabonde di Ruccio con l'insaziabilità estetica di Giulietta e di Pierluigi che non si sarebbero mai allontanati dal padiglione «mudejar» e dal padiglione rinascimento della Mostra sivigliana, nei quali erano raccolti i tesori dell'arte sacra spagnola e dell'arte profana.

Ma Giulietta si accorgeva bene che c'era in Pierluigi una specie di ansietà che non aveva alcun rapporto con la sua avidità signorile d'esteta. Nelle gallerie, nei giardini, nelle chiese, se appariva nell'ombra lontana o gli passava accanto un gruppo di visitatori, egli guardava come si aspettasse di scoprire qualcuno che non c'era, e talvolta si volgeva trasalendo con un'ansia subito delusa, e che tuttavia somigliava più al timore che alla speranza.

Infatti con la metà del suo cuore egli anelava a ritrovare colei che, guizzandogli accanto, aveva sussurrato: «Arvederci a Siviglia». E l'altra metà tremava di angosciosa paura all'idea di rivederla.

Un giorno nei giardini dell'Alcazar che, sotto le palme attorcigliate dalle rose e gli aranci splendidi, parevano fiotti di gemme, Giulietta lo aveva visto impallidire fissando lo sguardo tra un gruppo d'uomini e di donne che risalivano il vialetto smaltato, uscendo dal «Bagno di Maria di Padilla»; gli aveva domandato:

— Chi cerchi, Pierluigi?

Le aveva risposto con la voce del batticuore:

— Mi era parso di vedere la mamma.

Lei non aveva insistito; ma certa che le avesse detto la verità non era.

Forse quella continua vicenda di speranze che sembravano paura e di delusioni che parevano gioia lo sposava; e l'insonnia accentuava la sua aria svagata e gli togliava la possibilità di godere in pieno la galezza che raggiava da Siviglia come la luce dal sole. Eppure sapeva che Giulietta aveva ragione quando disse:

— Siviglia non è certo bella come Roma o Venezia, Firenze o Genova; e neanche come Bologna o Perugia. Tuttavia, se avessi la disgrazia di dover abbandonare l'Italia, mi pare che, con voi, col nonno e con zia Rina, qui ci potrei vivere contenta. E tu no, Ruccio?

Prima di rispondere sì o no, Ruccio avrebbe voluto accertarsi se a Siviglia ci fossero molti stabilimenti industriali e laboratori scientifici, e se una corrida di loro valesse una partita di calcio, e se veramente era così divertente come si diceva la vita dei caffè e dei ritrovi notturni.

Perciò era sempre pronto a ficcarsi in un profondo caffè della «Calle de las Serpes» o in una «fonda» presso la «Fábrica de tabacos», se lo richiamava una secca risata di qualcuno o l'arpeggio d'un'avaiana. E Pietro talvolta lasciava Giulietta e Pierluigi nei padiglioni della Mostra, davanti a un armadio di arredi sacri o a una bacheca di gioielli, e seguiva suo figlio, non certo per il desiderio di veder danzare il bolero o l'habanera, ma per immergersi nella vita, per mescolarsi agli uomini, per osservarli, interrogarli, rendersi conto del loro sentimenti e di tutto ciò che di nuovo e di simpatico gli pareva di scorgere in loro.

Lo attirava la gente del popolo che andava per le strade con dignità armoniosa, come se movesse sul ritmo di una musica lenta, e che parlava grave, ma con una pronuncia cantante e parole piene di sole, e al minimo cenno si arrestava sorridendo e pareva invitare a chiedere, tanto chiaramente mostrava il piacere di far piacere.

Pietro diceva ai suoi figlioli:

— Non so se il mondo intero, ma certo l'Italia era così quando ero ragazzo. La gente cantava per le strade e sapeva ridere; e la simpatia era l'atteggiamento spontaneo dello spirito, e ne scaturiva la fiducia come uno zampillo solido. Voi non potete capire che cosa ha veramente perduto il mondo, se non osservate bene questa gente e il suo modo di vivere. È il solo aspetto del passato che io rimpiango.

Giulietta capiva, e la sua simpatia si tingeva dello stesso rimpianto; ma Ruccio crollava il capo e rideva.

— Sarà; ma ha l'aria di gente che non ha nulla da fare, e il poco che dovrebbe fare lo rimanda a domani. La sua parola spagnola che io ho imparata è «mañana», tanto l'ho sentita ripetere.

— Forse; — gli rispose suo padre — però se rimanda i fastidi a domani, questa gente non ha l'aria di farlo per pigrizia, ma per assaporare l'ora presente con l'armoniosa compostezza dei gentiluomini che sanno il valore della vita. E nessun popolo sa sorridere come i sivigliani.

— Non ti fidare del loro sorriso; — disse Scipione — è soltanto uno scintillare d'occhi meravigliosi, a cui non risponde sempre l'allegria del cuore. Non oso dire che sia così a Siviglia; ma lo conosco la Spagna, e so quanto somiglia all'altra Spagna di là dall'oceano. Cavalleresco certo e generoso; ma il popolo spagnolo ignora l'ilarità: il suo cuore è triste, lo diffida della salute spirituale di un popolo che ha per anima l'intolleranza, e che si diverte a veder morire...

— I tori.

— Oggi si acccontentano dei tori, perché ritornare alla Santa Inquisizione e bruciare gli eretici può ancora parere leggermente eccessivo ai bigotti dell'una e dell'altra fazione politica. Ma non è detto che domani...

— E allora... noi — lo interruppe Ruccio — ci andiamo o non ci andiamo mañana?

Giulietta sapeva che egli parlava della corrida, e rispose:

— Ne avrei paura; andatvi voi.

Mañana era domenica. Pietro preferì restare con sua figlia e con Nella, e poi accompagnò all'Ospedale della Carità Scipione che desiderava raccogliersi sulla tomba di Don Miguel de Manara che forse aveva suggerito alla fantasia popolare il mito e la figura del tragico Buitador de Sevilla.

Alla corrida con Ruccio andò solo Pierluigi.

La piazza dinanzi all'arena era già affollata; tuttavia di minuto in minuto l'attraversavano al trotto delle mule bardate di rosso e verde di sonagliere, grandi carri colmi di belle ragazze vestite di lunghe pili multicolori, con la rosa in bocca, che di tratto in tratto lanciavano in alto il braccio nudo con un secco rullo di nacchere, e la loro faccia splendeva.

Senza badar troppo alle proteste della gente, Ruccio si ficcò innanzi verso la baracca imbandierata presso la gran porta dell'arena; e a poco a poco riuscì a ficcarsi tra le due lunghe ringhiere che regolavano l'afflusso verso lo sportello dei biglietti. Pierluigi, che era più basso, ma davanti a loro la gente era tanta e così pigriata, che progredivano con estrema lentezza. Già si accostavano allo sportello, quando udirono una voce ridente:

— Ma sì che son loro!

E subito la stessa voce si fece morbida e cantilenò come se chiamasse un bambino:

— Barraruccio...!

Pierluigi si volse di scatto e impallidì, sbarrando gli occhi come un allucinato: Isa Marfì un po' indietro, anzi non ancora giunta tra le ringhiere parallele, gridò:

— Già che siete avanti, comperte i biglietti anche per noi...

— Voi, quanti?

— Tre.

— Compresa la Gnuffi? — domandò Ruccio, e soggiunse piano al cugino: — Ma credi che ce li abbia i soldi per comprare altri tre biglietti?

Pierluigi gli mise in mano il portafoglio.

L'un dietro l'altro scivolarono fuori della stretta, e agguanciato tra la folla atterro sul spigolo dell'andito profondo, incassato tra muro e muro, che sfociava nel bagliore dell'arena.

Isa li raggiunse: era stupendamente bionda e fresca dentro un grande panama flessuoso, e l'abito suscitò la modellava l'alta persona assillissima, con una grazia armoniosa che pareva nuova in lei; e anche il suo sorriso e il suo sguardo grigio erano arditi, ma senza sfrontatezza.

— Quanto vi ho cercati in questi giorni! — bisbigliò. — Dove vi eravate ficcati?

— Dappertutto — rise Ruccio. — E tu?

Isa non udì nemmeno; presentava una maestosa signora con in braccio un minuscolo cagnolino bianco, tutto pelo, che pareva finto: — La mia mamma.

— Non soggunge: «mio marito», indicando il signore non giovane e perfettamente elegante, che veniva a fianco di sua madre; presentò semplicemente:

— Il conte Marfì.

Ma Pierluigi capì, e socchiuse gli occhi impallidendo; ella se ne accorse, e un impercettibile sorriso le imprimeva una fossetta all'angolo della bocca, senza dischiudere le labbra.

Non si erano trovati cinque posti sulla stessa fila all'ombra, ma due dinanzi e tre dietro.

Quando furono sulla scales d'accesso alle gradinate concentriche, Isa disse a sua madre:

— Voi passate davanti; noi ragazzi dietro.

Seguì Pierluigi che cercava i numeri dei loro seggioloni, e Ruccio seguì lei. E così si trovò seduti in mezzo ai due cugini, alle spalle della mamma e del marito; ma non immediatamente, ché tra l'una e l'altra serie di sedili correva una fila di spettatori.

Il grande anfiteatro era nettamente diviso in due parti, secondo il suo asse maggiore: di qua la zona in ombra, di là la zona al sole; e la gran luce che sfiorava le gradinate di fronte pareva allontanare, raddoppiando l'ampiezza dell'arena che già fremeva d'impatienza, tra fischi, ululi e richiami gioiosi.

— Preciso! — esclamò Ruccio.

— Che cosa? — domandò Isa.

— Par d'essere a una partita di calcio all'Arena di Milano.

Squillarono le fanfare; si spalancarono le grandi porte dei «bestiari»; avanzarono nel circo i tori delle quadriglie, serrati nei loro costumi lucenti; allora egli tornò il naso con uno sbuffo di spregio:

— Hanno più l'aria di ballerini che d'attori. Vuoi mettere i nostri calciatori?

Ma quei ballerini erano così pittorescamente eleganti che Isa applaudì.

Quando le quadriglie sfilarono dinanzi alla tribuna lasciando in mezzo all'arena gli snellissimi bandellieri che parevano innaoarsi nell'impatienza di scattare, il toro irruppe nel circo e si arrestò di colpo con la testa bassa, scavando con l'unghia il terreno. Ruccio cominciò a fremere, e sussurrò:

— Bello! Mi piace.

Ora seguiva trepidando, istante per istante, la lotta mortale dell'intelligenza e della bestialità, dello scatto elegante e della forza immensa; e l'agilità del giovinetto che, quasi danzando, agitava il drappo rosso sul muso della belva furibonda e con un guizzo scassava la cornata gli strappava gridi d'ammirazione.

Ma Pierluigi di tratto in tratto torceva lo sguardo con un brivido; sebbene, così da lungi, il sangue che rigava il dorso del toro sembrava un copioso sudore, egli ne provava un ribrezzo che diventava riacapriccio; e il riacapriccio si muoveva quasi in angoscia, quando entrarono di galoppo nell'arena due picadores con la lancia in resta, e il toro sventrò un cavallo, sollevò l'altra mule corna e lo rovesciò, e avrebbe calpestato cavallo e cavaliere, se non fossero accorsi due banderilleros a deviare il suo furore.

Allora, dinanzi alla belva già stremata dalla vertigine, si piantò ritto l'espada.

Pierluigi volse lo sguardo, e in quell'attimo sentì salire dal cuore ben altro affanno che non fosse la pietà e il riacapriccio del duello mortale tra l'uomo e la belva; chiuse gli occhi; li riaprì quando scoppiò come un tuono l'applauso; la gente era scattata in piedi gridando: anche Ruccio gridava applaudendo; e sei mule, dalle rose bardature brillanti di sonagliere, trascinavano via di corsa il cadavere del toro che tracciava un gran solco nell'arena.

Isa accennava con appassionata voce di controllo l'aria di Carmen; ma vedendo Pierluigi così pallido e contratto in volto, smise di colpo, gli sussurrò carezzevole:

— Hai in cuore una piccola busa? Che cosa ti duole, Pierlu?

Pierluigi alzò imperturbabilmente le spalle; e il suo sorriso pareva veramente il greppo di un bambino che ha voglia di piangere.

Le fanfare squallorono alte ma non coprivano lo scroscio degli applausi né i gridi; entrarono gli inservienti a cancellare le chiazze di sangue e a pareggiare la arena.

Donna Lucrezia Deste, la madre di Isa, si alzò in tre tempi e si voltò per par, come si volge sopra un pilino grevevole una statua più grande del vero, reggendo sul pingue braccio nudo la bianca cagnolina ricciuta.

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI



PAGINE DELLA TRAGEDIA SPAGNOLA

“L'ANELLO DI FERRO” INTORNO A BILBAO

H^o dinanzi a me, sul tavolo, le pagine rosse del giornale *El ferro* di Vico; esso mi è giunto in uno stato alquanto lagrimevole, tanto che una parte dell'interessantissimo articolo dedicato ad un sintomatico episodio avvenuto dinanzi all'«anello di ferro» che circonda Bilbao, è illeggibile. L'episodio è avvenuto sulle pendici del Monte Ibañeta, su un costone che sembra essere stato posto lì dalla natura a difendere la strada che conduce da Mungüta a Pienca.

L'articolo è dedicato all'italiano Giuseppe Farinetti e al suo «obbrobrico» tradimento, che ha provocato il crollo di un buon tratto del fronte rosso e la distruzione quasi completa del

lato la sua straordinaria eloquenza e la eccezionale convinzione con la quale egli esprimeva le sue idee non solo fra gli operai italiani dell'Eritrea, ma anche fra la popolazione indigena: «Noi non abbiamo bisogno di un governo — diceva questo straordinario giovane. — Noi abbiamo bisogno invece di un uomo che ci guidi, di un uomo che per i suoi meriti sia capace di riunire attorno a sé non solo gli eletti, ma tutto il popolo in una massa compatta, per modo che ogni classe sia una ruota della grandiosa macchina che ha nome Patria».

Poi egli scomparve dal mio orizzonte. Ed ecco che il suo nome mi giunge ancora, e mi giunge dalla Spagna tormentata, dove egli si era recato perseguendo quello che egli riteneva il suo sogno di verità, e per il quale egli aveva accettato di comandare una brigata di volontari comunisti.

Ritorniamo all'episodio citato, che ci interessa in quanto — presumibilmente — Giuseppe Farinetti farà ancora parlare di sé, ed anche perché esso spiega in buona parte la situazione cretina sul fronte della Biscaia.

Poco tempo dopo l'occupazione e la brillante difesa di Bermeo da parte dei volontari italiani, dopo la caduta del massiccio del Solive e delle cit-

tadine di Murréta e Rigolita, i rossi dovettero ritirarsi in gran fretta sulle pendici del Bizkargi per cercar di difendere la strada da Amorebieta a Bilbao che passa per Galdacano, dove si trova una delle maggiori fabbriche di dinamite di tutta la Spagna. Tuttavia né l'ottimo sistema di trincee in cemento, né le torrette blindate ai caposaldi, néppure le enormi difficoltà naturali fraposte dal terreno che sembrava si fosse alleato col rosa, riuscirono a fermare lo slancio delle «Frece nere» e di «requetés», per modo che in breve volger di tempo anche il massiccio del Bizkargi fu nelle loro mani.

La caduta di queste posizioni della

massima importanza mise in una situazione difficilissima quelle brigate che si mantenevano ancora in Amorebieta e che ben presto si videro costrette a ritirarsi in direzione di Galdacano, località verso la quale erano stati di reità i rinforzi giunti a Portugalete su piroscafi di diverse nazionalità scortati, conforme ai principi del «non intervento», dalla flotta inglese.

Da quel momento, tutta l'attenzione del comando rosso venne concentrata sulla linea, lunga dodici chilometri, che congiunge Bilbao a Portugalete, una striscia di terreno presso le rive del fiume e che adesso rappresentava l'arteria vitale per la città assediata: era infatti quella l'unica via per la quale poteva giungere ancora l'aiuto ai rossi da parte dei loro amici corroni e repubblicani. Ma anche questa via era seriamente minacciata. Dopo la ripresa di Bermeo, le truppe nazionali mai stanche di combattere poiché la forza di un ideale le sostiene, avevano ripreso l'avanzata lungo il litorale e, dopo aver superato Cabo Machichaco, avevano occu-



Le ripetute aggressioni da parte dell'aviazione comunista di Valencia contro navi da guerra italiane e tedesche in servizio di controllo per incarico del Comitato di non intervento hanno costretto ad una azione di rappresaglia contro le città fortificate di Almería. Tutte le opere di difesa della città sono andate sotto i pesanti colpi della artiglieria delle navi germaniche. Ecco qui sopra una veduta aerea di Almería e, in alto, l'incrociatore «Deutschland» sul quale si è accumulata l'aviazione rossa provocando la morte di ventisei uomini dell'equipaggio.

Per quanto siano passati molti anni, e per quanto allora egli fosse un giovanotto sulla trentina, l'ho subito riconosciuto e mi sono ricordato, con una incomprensibile chiarezza, dal nostro primo incontro che risale a prima della Guerra Mondiale, al 1917-1918. Ci presentai l'uno all'altro, se non erro, all'Asmara nell'Hotel Minghetti, il dottor Collica, che era allora medico militare a Cheren e al quale devo la vita, giacché egli mi salvò da una forma molto grave di febbri che avevo presa sulla via di Agordat.

Dopo quest'incontro casuale, avevo rivisto più volte Farinetti, e avevo sempre annu-



Il generale Franco ha voluto restituire alle loro case un gruppo di miliziani rossi fatti prigionieri dalle truppe nazionaliste. Ecco qui sopra i francesi della Brigata internazionale mentre si arrendono al comando di Trun. - Sotto a sinistra: Il generale Mola durante le operazioni sul fronte di Bilbao. - A destra: Una linea di trincee abbandonate dai miliziani baschi e occupate dai legionari di Franco.

pato le località di Beguio, Arminza e minacciavano di superare anche le difese del Monte Jata che custodiva la strada da Munguia a Plencia. Se anche queste due cittadine fossero cadute nelle mani dei nazionali, la difesa di Portugalete e conseguentemente quella di Bilbao sarebbe stata impossibile. Da ciò che è stato detto, risulta chiara la grande importanza strategica delle posizioni del Monte Jata, a difendere le quali era stata prescelta la brigata di volontari rossi comandata da Giuseppe Parinetti.

Dalle posizioni che le sue truppe occupavano, si apriva ampio l'orizzonte, scoprendo alla vista tutto il litorale, al quale faceva corona una striscia di spuma



creata dalle onde frangenti sulla costa rocciosa. Il sole primaverile cominciava a farsi sentire, e tutto all'intorno si rideva nel verde dei prati e degli alberi. Ma appunto quel sole così luminoso, quel verde così intenso e quell'azzurro del mare che splendeva in lontananza non preannunciavano nulla di buono per i difensori del Monte Jata. La giornata luminosa significava il decisivo attacco dell'avversario. Il quale era stato trattenuto sulle sue posizioni unicamente dal maltempo imperverante, e perciò nelle trincee tutti erano già al proprio posto, sorvegliando con attenzione massima ogni minimo movimento che si verificava alle falde del monte, là dove esso si congiungeva alla pianura. Fu agitato di tutti i crani Zennetti, il quale era il solo a sapere che là in lontananza, dove si vedevano di tempo in tempo innalzarsi lievi nuvolette bianche — colpi di fucile o di cannone — si preparavano all'attacco i suoi compatriotti, quei volontari italiani, eroi di Bermeo, che ben presto, al grido di «Viva il Duce!» si sarebbero scagliati contro le sue posizioni.

Ma la giornata volgeva alla fine senza che l'attacco avesse luogo. Già l'oceano si era fatto cupo e il cielo aveva preso quel colore indeciso che è proprio del crepuscolo, quando l'artiglieria pesante campale cominciò a farsi sentire martellando le posizioni dei rossi nel solito bombardamento che precedeva ad una azione su vasta scala. Con un frastuono veramente infernale scoppiavano le granate, scon-



volgendo la vicina foresta; d'ogni parte volavano schegge di roccia frantumata, e sempre più spesso si alzavano d'ogni parte nubi di fumo bianco, nero, giallastro.

Tutti i miliziani si erano nascosti nei rifugi blindati, e solo Parinetti rimaneva seduto su una roccia all'aperto, illuminato dagli ultimi bagliori del sole che tramontava. E sempre più chiaro si presentava alla sua mente l'interrogativo: — Contro chi egli combatteva? Forse che egli non aveva dedicato tutta la sua vita ad affermare che la sua Patria aveva bisogno di un uomo che le fosse di guida, di un uomo attorno al quale tutto il popolo, senza distinzione di classi, si stringesse per i maggiori destini del Paese? Non aveva egli sognato tante e tante volte quest'uomo, che, venuto dal popolo, al popolo dedicatesse amorvolmente tutte le cure, innalzandosi a difensore dei figli del



I miliziani rossi fatti prigionieri sul fronte di Bibao dalle truppe nazionaliste. Eccone un gruppo che si reca ai lavori forzati: nei quali i prigionieri vengono impiegati. - Sotto: L'offensiva nazionalista sul fronte basco è stata minuziosamente preparata e ha preso il nemico in una formidabile tenaglia. - Qui vediamo una stazione telefonica di campagna in funzione durante le operazioni.

— Prima compagnia, addunati!

Un centinaio di uomini sbucarono fuori da ogni dove, e si avvicinarono a lui, in attesa di ordini. Farinetti li prese ad uno ad uno, e dette loro alcune disposizioni. Si trattava di questo: ognuno di essi doveva recarsi in un punto che egli designava, e, ad un segnale che egli avrebbe dato, accendere un falo. Gli uomini non erano avvezzi a discutere gli ordini di Farinetti, ed obbedirono, ancorché l'ordine sembrasse loro strano.

Il sole era già calato. Farinetti dette il segnale lanciando un razzo che salì alto nel cielo buio: ed ecco che in vari luoghi cominciarono ad accendersi i falò; prima uno, poi un altro, poi dieci, poi un numero imprecisato. E sul declivio della montagna, come un immenso monito troneggiante sulla vallata, apparve una scritta fiammeggiante: «Viva il Duce!».

In quel settore non si svolse nessun attacco, ed anche se l'attacco si fosse svolto, non avrebbe incontrato nessuna resistenza. La via per l'avanzata dei nazionalisti era libera: e il giorno successivo, 19 maggio, alle 12.30 le truppe di Franco occupavano Munguia.

— Io sono molto addolorato per voi — diceva Azusa rivolto a Largo Caballero — ma non so che farvi. Voi sapete meglio di me come noi tutti dipendiamo indirettamente dal signor Eden...

— Oh, non c'è di che! Io sono molto lieto che il mio posto sia stato preso

da Negrin, che è tanto amico suo... Fa sempre piacere trovare un sostituto che voglia assumersi delle responsabilità e rischiare la propria esistenza...

— Cosicché, voi siete convinto della nostra definitiva sconfitta?

— Dopo quel che è avvenuto con quell'accanito antifascista di Farinetti c'è da attendersi di tutto: e vedrete che non passerà molto tempo che tutti i nostri anarchici passeranno dalla parte di Franco.

I due interlocutori si scambiarono un'occhiata significativa, e tacquero.

ALEXIS MARCOFF



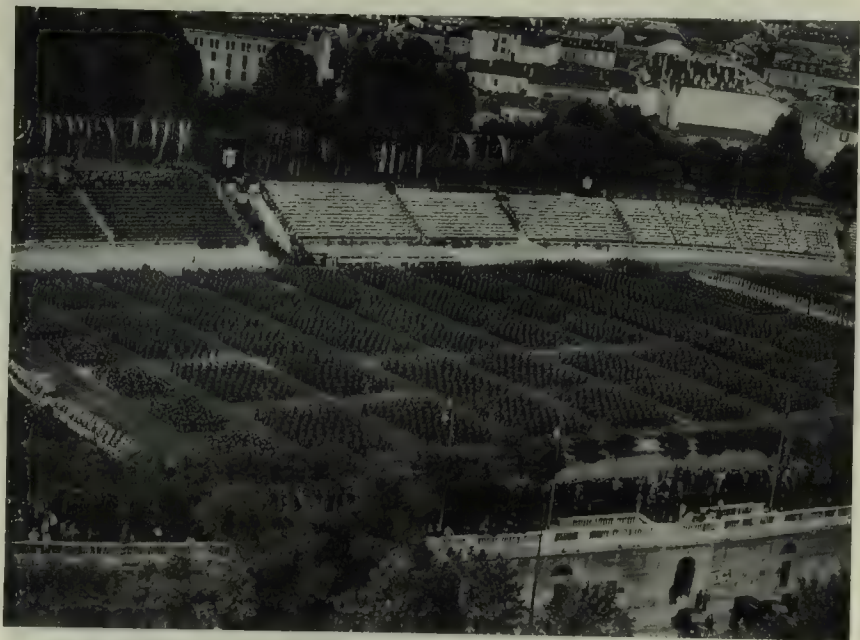
popolo, in nome di una maggior giustizia, in nome di quei principi di umanità che in altri tempi erano lontana aspirazione degli uomini migliori?...

— Dov'è la verità? — si domandava egli. — Là, fra i rossi, dove tutto era libertà, odio e credenze e dove in nome della libertà e del diritto si commettevano ogni sorta di soprusi che facevano apparire gli uomini schiavi della volontà altrui, oppure là dove l'ordine e la disciplina erano norma di vita, e dove tutto era diretto verso il conseguimento di una maggior giustizia e una maggior libertà, nel quadro delle leggi?...

Fu senza dubbio dopo aver risolto nel suo intimo questo angoscioso interrogativo, che Farinetti si alzò in tutta la sua statura e sorrise.

La sua decisione irrevocabile era presa:

LA FESTA DELLE LEGIONI



La Festa delle Legioni, superba rassegna delle giovani forze dell'Opera Nazionale Balilla, si è svolta in un clima di fervido entusiasmo e ha mostrato ancora una volta la perfetta organizzazione dell'Ente a cui fa capo tutta la gioventù italiana. Qui in alto, vediamo il superbo cospicuo d'occhio offerto dalle formazioni schierate allo Stadio Clelio di Milano. Sotto: S. E. Renato Ricci mentre parla dal podio a forma di croce e elargisce piccole Camicie Nere di Genova e mentre risponde al saluto delle cinquantenni schiere milanesi. A piè di pagina: L'imponente aspetto della Piazza Vittorio Veneto a Torino.



IL BATTESIMO DEL PRINCIPE DI NAPOLI AL QUIRINALE



Nella Cappella Paolina, al Quirinale, è prossimo il solenne momento in cui monsignor Baccarà cappellano maggiore di Corte imporrà il battesimo al Principe di Napoli e nel silenzio austero della cappella risoneranno le parole della benedizione «Vade in pace et Dominus sit tecum». S. M. il Re Imperatore e la Duchessa di Vandôme, andrino e madrina dell'augusto bambino, sono nel gruppo raccolto intorno al sacerdote. Del fondo, dove si leva la tribuna, S. M. la Regina Imperatrice e (a destra) la Principessa di Piemonte assistono al sacro rito mentre una viva emozione trattiene in religioso silenzio gli invitati.

NELL'ESULTANTE CANDORE DELLA CAPPELLA PAOLINA IL SEG

Imponente la Piazza del Quirinale nella luminosa mattina di Maggio, voll di rondini ebbre di azzurro intorno al vessillo tricolore che garrisce sul palazzo che fu di Paolo V, frasca e sradicante l'acqua che eterna zampilla nella fontana, fra i cavalli che la leggenda attribuisce a Fidia. Tutto splende nel sole: festa per gli occhi, festa per i cuori. Vivacità di tinte nei tappeti e nelle decorazioni floreali d'alto salone, rapidi fruscii di seriche vesti, fulgore di diademi su teste femminili di perfe la bellezza italiana, ondeggiare di merletti, susseguirsi di uniformi. Nei saloni e fra gli interventi, atmosfera di serenità, di freschezza, di giubilo, brividi di festosità nell'aria profumata, dove ogni mazzo, ogni crista ed ogni decorazione di raso ondulato pareva stretta idealmente da un nodo di Savoia, simbolo di conquiste e di vittoria gloriose.

Spetacolo d'arte e di bellezza sempre nuovo e affascinante quello offerto dalla Reggia agli invitati: tutta in oro la Regina Elena, nella veste e nel manto, con un biancore scintillante di perle e di brillanti; e la Principessa di Piemonte, l'Augusta Mamma, con in capo lo stesso magnifico diadema della sua festa nuziale; tutte di banco le Reali Principesse; tutte vestite di chiaro le intervenute con i preziosi merletti ad ago trattenuti da diademi, da tiare, da nidi di gemme.

Monsignor Baccaria, Cappellano Maggiore di Corte, che apre il corteo circondato dal clero palatino, indossando i paramenti sacri, quelli stessi usati in un'altra ora di luce a Racconigi, al battesimo dell'attuale Principe di Piemonte; dietro a lui vengono le Case Militari di tutti i membri della Reale Famiglia; vecchi e giovani ufficiali in gran par e decorati al valore; poi le Case Civili del Sovrano e poi le Dame di Corte e di Palazzo — tutti i nomi più belli dell'antica nobiltà italiana — fiorita di élite donne, tutte unite nella stessa festosa commovente, tutte imponenti nel lunghissimo manto, con la gran cifra di brillanti sul colore azzurro Savoia. Poi viene Vittorio Emanuele III, sereno nella Sua grande, austera e semplice regalia, che dà il braccio alla Duchessa di Vendôme, sorella del compianto Re Alberto del Belgio, in rappresentanza della madrina, la Regina Madre Elisabetta; poi la Regina nostra, a braccio dell'Augusto Figliolo, sereno e felice; infine la Principessa di Piemonte, fulgida nel suo sorriso radioso e regale, a braccio di un prelati, il Principe Giorgio di Baviera. Dietro a loro seguono i Principi e le Principesse Reali.

Un breve intervallo; il corteo prende posto nella Cappella Paolina, dove è atteso dal Corpo Diplomatico, dal Collare della SS. Annunziata, dalle Alte Cariche dello Stato, dalla missione speciale mandata dal Re del Belgio. Vi è pure un piccolo fiore che attira gli sguardi: la deliziosa figlia della Contessa Bossi Pucci, di due anni, minuscola amica della Principessa Marianna Pia.

Sta per giungere il Principino; l'attesa, nel salone dei Corazzieri che precede la Cappella, gremito di dame e di invitati, fa più viva l'emozione. Infine Egli appare fra le braccia della Marchesa di S. Albano: è tranquillo, viso e sorridente, come comprendesse che tutti sono accorsi per lui. Ha gli occhi color zaffiro di sua Madre, i capelli chiari, ma ha l'impronta del Savoia nel lineamenti già decisi; ha la parte migliore delle due stirpi, nella sua eccezionale salute e robustezza.

È intorno a questo nuovo virgulto del saldo tronco sabauda che converge oggi amoroso il pensiero di tutte le mamme d'Italia. Anche le più umili son qui idealmente perché sembra ad ognuna che questo augusto bambino un po' le appartenga; quel che patì aspettando la nascita per quel che gioì quando venne alla luce. Non assurdo sentimento ma dolce fantasia che nasce dal profondo tenero affetto che ogni nostra donna nutre per la Casa di Savoia. Quando un popolo è come l'italiano, tanto devotamente avvinto alla Dinastia regnante ogni festa che rallegrerà la casa del Re ogni sorriso che illumini il volto del Principino è motivo di gaudio per tutti, è come se da una buccina d'oro si levasse uno squillo scintillante per echeggiare in ogni casa, per chiamare ad un'unica comune gioia il popolo tutto.

Le superbe uniformi, i merletti preziosi, le tiare di gioielli, le coccarde azzurre si spostano, si muovono per vedere il grazioso visetto tra la spuma delle candide trine; le rose bianche esalano il loro soave profumo fra i nodi di Savoia.

Il corteo reale è stato preceduto dagli squalli dell'«attenti reale» e dalle maestose, commoventi note dell'Inno sardo. Il Principe di Napoli, invece è accolto da fresche voci di bambini, da intonate voci di cantori della Cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi: questi ha composto per la circostanza una suggestiva «Ave Maria». Nelle note così diverse è la storia che passa e che accoglie il rampollo della Casa millenaria per la sempre nuova, e rinnovata dal Fascismo fortuna dell'Italia Imperiale: è la religione che accoglie il bimbo per segnarlo nel nome di quella Fede che sempre accompagnò ogni atto di forza e di giustizia del Savoia.

Il rito incomincia nel silenzio più assoluto — poco discosto un microfono porta lontano nel mondo la croce e i canti della cerimonia — e presto agli altri suoni si unirà la voce robusta e squillante dell'Augusto Bambino, impaziente di tornare al sole, all'aria aperta, a cui è abituato fin dai primi giorni. Un sorriso commosso spunta sulle labbra di tutti.

La cerimonia è finita, ma ancora esulta la voce bianca dei bambini in un gioioso canto e in un salmo inedito del Perosi, e infine nel «Laudate» del Palestrina.



DELLA CRISTIANITÀ BENEDICE IL PICCOLO PRINCIPE SABAUDO



Il corteo si ricompone: ancora il bimbo che torna a sorridere passa tra i sorrisi e le benedizioni. L'Uomo sardo risona maestoso sotto la volta affrescata dal Melozzo da Forlì. Poi i Sovrani e i Principi permettono che gli invitati alfinio Loro davanti, e rispondono con un sorriso di gioia commossa al loro inchino.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la Regina Imperatrice ha voluto, con gentilissimo pensiero, ricevere e intrattenere le Dame di Palazzo giunte a Roma da tutta l'Italia, ed offrire ad esse, alle Dame di Corte e ad un ristretto numero di persone un ricevimento all'Espresso, nella quiete e amata di Villa Savoia.

Quasi immediatamente presso l'edificio color rosso antico, che ospita i nostri Sovrani, a pochi passi dall'antico torrione di mattoni, da cui sventola il galluzzetto di Savoia — interamente azzurro con la bianca croce in petto all'aquila, circondata dal collare della SS. Annunziata, e con quattro corone agli angoli — l'immensa parco sprofondava in un avvallamento. La nostra Regina, di cui è noto il gusto artistico, ne ha fatto ricavare due «parterie»: uno di essi ha nel centro una piccola vasca sormontata da una bronzea gazzezza ed è tutto piantato a rose; l'altro, di grandi dimensioni, ha nel centro un bacino rettangolare dove dondolanzi aerei e dove i giardini rossi che berdano l'acqua, vi rispecchiano con magnifico effetto. I viali circondando dalle aiuole riccattate di gigli di ortensia, di rose, di giunchi, che compongono una gaia enfasi di colori. Accanto al bacino, sotto un vecchissimo platano circondato di azzurre ortensie, Sua Maestà la Regina Imperatrice riceveva gli invitati con il più cordiale sorriso. Ella era giovanile in un vestito di merletto azzurro scuro, con richissima guarnizione in struzzo di eguale tinta. Inta che ricompariva nel largo cappello e negli immensi zaffiri uniti a perle e a brillanti. Sua Maestà il Re Imperatore salutava cordialmente; più indietro stava la Principessa di Piemonte, che appariva dolcemente bella e vestiva un semplicissimo abito a giacca di «imprimé» chiaro; il Principe vestiva la piccola uniforme.

Tutto in giro al bacino e alle aiuole stavano gli altri membri della Reale Famiglia con il loro seguito; tutto intorno al «parterie» erano disposti poltroni, sedie, tende multicolori e decine di tavoli rimpiccioliti di cristalli e di argenteria, tutti fioriti di rose, per il rinfresco.

Ad una estremità del «parterie», accanto all'immensa gabbia di minuscoli volatili, accanto una piccola fontana, completamente nascosta dal verde di un boschetto, un'orchestra eseguiva arie di danza. Il ballo fu aperto dalla Principessa Maria — vestita di cilepino azzurro — con il Principe Napoleone Bonaparte, e dalla Principessa Clotilde Bonaparte, alta e rigogliosa figura giovanile, avvolta nei fiori di campo, dal suo lungo abito, e seguita dalla gioventù che allestiva la riunione. Del lato opposto — dove il «parterie» è un po' rialzato e tutto seminato di rose rosse a mazzi — la Duchessa Anna di Aosta riceveva con la solita pretegranza regale, sorridendo da sotto un grande cappello di paglia nera; la sua toilette di chiaro «imprimé» era bordata di volpe argentea. Il Duca Andrea portava sul volto i segni del gran sole e della grande aria affrontata nell'azzurro; accanto a lui il Conte di Torino, Franchini, con gli ospiti conversavano cortesemente i Principi d'Aosta, i Conti Calvi di Bergello, i componenti la Casa di Savoia-Genova, i Duchi di Aosta e di Spoleto, la Principessa Caterina di Russia, i Principi Romanoff.

Il quadro era di una regalità completa ed indimenticabile, in una cornice di bellezza che la sera inebbriva a velare.

Il palazzo del Quirinale, aperto a un ricevimento di oltre cinquemila invitati, era tutto una luce nella notte del primo giugno, luce che vista dai quartieri alti e dall'alto dei colli che circondano Roma, faceva tutto un alone intorno al palazzo e una macchia irraggiante sopra il giardino.

Non soltanto le Dame di Corte e le Cariche ufficiali erano presenti, come nel mattino del battesimo, ma tutti coloro che avevano avuto l'onore di una udienza sovrana negli ultimi anni, erano stati convocati da tutte le parti d'Italia e, quindi, l'Italia — in quanto aveva di migliore e di più eletto in tutti i campi — era presente.

Fiori e fiori: olezzanti gli scaloni e le ample magnifiche sale, tutte oro, specchi, arazzi preziosi; vestite di abiti infiniti le Signore intervenute, con rami di rose fresche, di gardenie e orchidee, con accenti profumate tra i capelli. Tutto quanto vi era di più ricco, di più elegante, di più prezioso era rappresentato in questa splendida festa.

Il giardino del Quirinale, di puro stile settecentesco, è tutto a scomparti geometrici, con muri di lauro e di mortelle disposte a disegno formanti corridoi, porte, stanzette romite, vasi, obelischi; tra siepi di rose che cominciavano a fiorire, arbusti profumati che si addossano alle siepi, alle piccole costruzioni. Vi sono delle palme tra le più alte di Roma, giochi d'acqua, fontane fragorose a cui mille piccoli fili d'acqua, nascosti tra i cipressi, rispondono e cantano nella notte. Tutto ciò che la tecnica moderna dell'illuminazione ha scoperto per rendere suggestiva la natura sotto fasci di luce artificiale, dava ai vecchi giardini settecenteschi una bellezza unica e quasi irreale.

I Sovrani e i Principi, festeggiatissimi, tengono circolo nel salone del Trono; un salone è pronto per le danze; delle orchestre rallegrano l'ambiente. Dalle finestre spalancate nella notte entrano tutte le stelle.



L'aspetto della Cappella Paolina nel momento in cui la marchesa di Sant'Albano, preceduta dal Maestro delle Cerimonie conte Cirioli e accompagnata dal marchese di Sant'Albano e dal marchese Briolo, entra nella Cappella tenendo nelle braccia il Principe di Napoli. - Sotto: La tribuna reale. Tra i Sovrani e la Duchessa di Vendôme madrina dell'augusto bimbo, delegata dalla Regina Madre del Belgio. Dietro sono tutti i Principi e le Principesse di Casa Savoia.



CELEBRAZIONI MUSICALI FIORENTINE

"L'INCORONAZIONE DI POPPEA", DI CLAUDIO MONTEVERDI



Spettacoli come quelli che si danno da qualche anno nel Giardino di Boboli, a Firenze, bastano, e ne avanza, per giustificare e incoraggiare gli sforzi di chi li ordina e li sovviene.

Boboli, si sa, è luogo stupendo, e il suo teatro verde uno dei più incantevoli del mondo. La platea, vasta, sfogata; la scena spogliata a quel gioiello d'architettura che è il Palazzo Pitti; tutt'intorno statue, alberi, fontane. Si allietta il cuore e la mente di chi assiste a questi spettacoli.

Una folla enorme è accorsa giovedì sera, 3 di giugno, alla prima rappresentazione della *Incoronazione di Poppea*, di Claudio Monteverdi, senza spaventarsi del costo, in tutto d'accordo con l'alto velo della temperatura segnato dal termometro, in questo torrido principio del mese. E quante acclamazioni, e quanti slanci ai cooperatori della buona riuscita, che la prova non era certo della più facile da vincere, e la vittoria l'hanno tutti valorosamente conseguita! Il soprintendente alle feste del maggio musicale fiorentino, maestro Mario Labroca, il concertatore e direttore d'orchestra maestro Gino Marinuzzi, i registi Corrado Pavolini e Giorgio Venturini, gli scenografi architetti Michelucci e Chiari, il pittore dei « costumi » Sensani, i cantanti principali e i secondari (di cui parleremo più avanti), il maestro istruttore dei cori Morosini e il maestro coreografo Romanoff.

Lo spettacolo di quest'anno supera, ci sia permesso l'affermazione, per taluni riguardi, l'importanza di quelli dati in addietro.

La *Incoronazione di Poppea* è un capolavoro; e fin qui non ci sarà nulla da ridire da nessuno, crediamo, se mettiamo alla pari l'opera del Monteverdi con le altre rappresentate nei precedenti maggio fiorentini, che non la cedono, per bellezza a quest'ultima arrivata.

Ma l'*Incoronazione di Poppea* è roba di casa nostra (non era al tutto nostra, ad esempio, l'*Alessandro* di Cristoforo Gluck, rappresentata a Boboli nel maggio di due anni fa) e viene a rammentare in buon punto ai nostri compositori moderni parecchie verità che per avventura essi hanno dimenticato, da un pezzo, e che sarà forse bene rimetterle in opere.

Verità, si capisce, attinenti al melodramma, sana e gagliarda pianta del buon terreno musicale italiano.

Lasciamo andare i precursori, che sarebbe spiacevole a buon mercato, nozioni elementari di storia della musica; e rimaniamo a Claudio Monteverdi e alla sua *Incoronazione di Poppea*, rappresentata la prima volta nel 1642, a Venezia. Tre secoli di lontananza, da noi. Bazzecole. Ci chiediamo: si può riscoprire, nella congiure di opere nostre, una di costrutto più saldo di questa che corona la lunga e gloriosa esperienza artistica del Monteverdi?

Rispondiamo subito di no, e aggiungiamo: magari ci fossero sempre le nubi, nella sostanza, ai modi praticati dal Monteverdi! Non ci saremmo allontanati incutamente dalla fonte salutare della nostra



Claudio Monteverdi. In alto: i bozzetti di Sensani per i costumi de *L'Incoronazione di Poppea*. - Sotto: il palcoscenico nel cortile di Palazzo Pitti.



musica di teatro, fresca, limpida, alla quale abbiamo cercato per lunghissimo tempo ristoro noi italiani.

Ed ecco, nella *Incoronazione di Poppea* le linee ampie della concezione musicale drammatica quale soltanto un genio che rispecchia profondi e fedeli i caratteri intellettuali e spirituali della nostra gente, può avere: luce, spazio, aria nell'azione scenica; personaggi ben definiti nei tratti del volto e dell'animo; unità, varietà, rapidità di vicenda nei contrasti delle passioni.

Tre sono gli atti della *Incoronazione di Poppea*, oltre il prologo. Tre grandi tele, differenti l'una dall'altra per il colorito musicale (per la testa avrebbe detto Verdi, che di trovare questa si preoccupava principalmente, prima di mettersi a comporre); tre tale così sapientemente e accortamente tagliate e incorniciate da suscitare l'invidia di qualsiasi più esperto e scaltro compositore d'oggi.

La meraviglia maggiore, però, la meraviglia che non ci stanchiamo di contemplare e di decantare, nella *Incoronazione di Poppea* è il discorso musicale che il Monteverdi mette sulle labbra dei personaggi scenici; è la parola fatta musica, musica che va oltre il semplice suono delle sillabe; cerca nel profondo della coscienza, e trova una espressione profonda. Tant'è la potenza di questa musica che non l'importa quasi di discorrere

la parola cui è legata, gli inflessi melodici spiegano, come meglio non si potrebbe col discorso parlato, i sentimenti dei personaggi.

Infatti, di parole intelligibili sul palcoscenico di Boboli se ne odono poche: lo spazio se ne inghiotte mezza. Pure, nessuno se n'è lamentato: gli è parso di capire e certamente così sarà avvenuto. Ma a questa meraviglia il Monteverdi può giungere perché egli non lega la parola alla catena della sinfonia strumentale. Ed è anzi, lascia ben separata sul melodramma la parte vocale della orchestra. E bene gliene deriva. Con che agilità di trapezi muta il discorso, rivelato in canto spiegato; con che ardimenti armonici e tonali e con che libertà ritmica seconda gli accenti e le movenze della parola! Io non conosco nessun compositore di oggi, in Italia e fuori, arditamente quanto il Monteverdi nel tradurre in





I preparativi per l'incoronazione di Poppea. Il maestro Labroca, con Mario Corsi, con Mario Pampal, con il regista Giorgio Venturini, con l'architetto Achilli, osservano la costruzione del palcoscenico. - A destra: Una veduta dello stupendo giardino di Boboli maraviglioso cornice agli spettacoli del Maggio fiorentino.



ritmi e in accenti musicali appropriati la parola.

Dicevano, sul principio di queste righe, che l'incoronazione di Poppea viene in buon punto a rammentare ai compositori moderni parecchie verità da loro dimenticate. Auguriamoci che giovi almeno a indurli nell'amore e nel rispetto della parola ben musicata, che quanto dire nell'amore e nel rispetto del melodramma, che si basa essenzialmente sulla parola cantata dei personaggi scenici.

Ottima la trascrizione dell'incoronazione di Poppea, fatta da Giacomo Benvenuti, trascrizione che è servita per la rappresentazione al Giardino di Boboli. Il Benvenuti si è fatta una sicura risonanza di trascrittore, colto e perplesso, dei nostri modelli migliori di musica antica; egli ha trascritto, che sono pochi anni, dal Monteverdi anche l'Orfeo, rappresentato con esito favorevole al Reale di Roma nel 1933, per l'apertura della stagione. La trascrizione dell'incoronazione di Poppea fatta dal Benvenuti viene ad aggiungersi ad altre, compiute fuori d'Italia (dittamo per brevità soltanto quella francese della Schola Cantorum di Parigi e la tedesca del Goldschmidt); e certamente sosterrà vantaggiosamente il confronto con le due sorelle più anziane.

Ottimo, in generale, come s'è già avvertito nel principio di queste righe, la esecuzione musicale e la rappresentazione scenica. Ma vorremmo confessare che nell'insieme, secondo noi, la incoronazione di Poppea non ci ha guadagnato, trasformandosi in rappresentazione all'aperto.

L'orchestra, necessariamente limitata nella parte orchestrale, è troppo fiavole, e troppo monotona, ridotta com'è quasi sempre a suonare per famiglie singole o con brevi sovrapposizioni di strumenti di timbro diversi. Per di più gli strumenti a corda dell'orchestra, preminenti nelle compagini orchestrali, non hanno forza sufficiente d'espansione, all'aria aperta; per cui si perdono nella folla in cui gli strumenti si adoperano.

Ogni tanto una «strappata» di strumenti d'ottone manda clangori pugnaci e qualche strumento di legno rufola solitario; e basta così. Un po' poco per soddisfare i bisogni di nutrimento sinfonico, piuttosto smoderati che noi tutti oggi sentiamo, anche nell'opera di teatro.

Ci si ripresenta dinanzi, insomma, nella sua interezza il problema delle rappresentazioni musicali all'aperto che dobbiamo sollecitamente risolvere in tutto e per tutto, se vogliamo migliorarle e accrescerle. E per risolvere il problema non c'è che un sistema: elaborare la parte orchestrale di tutte le opere del passato, composte per teatri chiusi, scegliendo strumenti che non diminuiscano la loro risonanza all'aria aperta; oppure, rappresentare opere scritte per strumenti adatti alle esecuzioni in luoghi aperti.

Soltanto le voci dei cantanti, singole e collettive, serbano intesa, all'aperto, la loro efficacia di espansione perciò, all'aperto, l'opera dovrebbe essere prevalentemente vocale e corale, e sarà, confidiamo. Si avrà così l'opera per le moltitudini, il teatro di massa, auspicato da tante autorevoli parti.

Ma la incoronazione di Poppea ha scarsa parte corale; e quella che c'è va proprio considerata fra il meglio dell'opera. Si pensi, per convincerene a priori, che il Monteverdi è l'autore non soltanto dei celebri profani madrigali, per citare le sue opere universalmente conosciute, ma pur anche delle Canoni, delle Messe, dei Motetti e di molta e molta musica polifonica.

Il coro, nella incoronazione di Poppea, ha modo di farsi valere soprattutto nel

secondo atto, specialmente nel baccanale allorché i crapuloni, compagni di Nerone, dopo la morte di Seneca, spinto dal crudele imperatore a togliersi la vita, s'ingegnano di attizzare sempre più le sue smanie amorose.

In questo pezzo si ritrova il Monteverdi di certe liriche polifoniche, fautore di un realismo musicale spinto talvolta all'eccesso. Uddi opposto al compositore vero e doloroso della canzone di madrigali intitolata *Leggime d'Amante* al sepolcro d'Amata, scritta in morte della giovinetta tanto cara al suo signore il Duca di Mantova, Vincenzo Gonzaga, prima ch'egli passasse al servizio della Serenissima, serviva in cui morì, l'anno dopo la rappresentazione della *Incoronazione di Poppea*, a settantasei anni d'età.

Ma ci sono anche nei pezzi «a solo» nella *Incoronazione di Poppea*, specie i patetici cantati da Ottavia. La moglie ripudiata di Nerone è forse la figura musicale meglio modellata dell'opera: una impresa, piange, minaccia; ma non si umilia. Resta, nell'angoscia, imperittrice e sposa e donna degna.

Altri bei pezzi sono quelli cantati da Nerone e da Poppea, effusione di ardente amore reciproco; cioè, il duetto del primo atto e quello finale, in cui si sente la realtà, in quanto del semi traboccare da ogni nota della melodia vocale.

E nobile figura musicale è pure quella di Seneca; un po' troppo filosofeggiante in musica, forse (alla fine del primo atto sentenzia: «Il partito peggior sempre novanta quando la forza alla ragion contrasta» e sembra la ripetizione del tempestoso dibattito fra Filippo II di Spagna e il Grande Inquisitore, nel Don Carlos di Verdi. Ma già che siamo in tema di somiglianze, come non restar sorpresi da quella curiosissima formula dalla Dama di Poppea che nel primo atto sbotta in una canzoncina burocratica di prelo stampo musorgskiano?).

Veniamo alla parte scenica e compiaciamoci francamente coi registi per la disposizione data ai singoli personaggi e alla massa, in quell'unico scenario che costituisce tutto l'apparato plastico dell'opera. Fanci star, senza offendere troppo la logica, quelle centinaia di persone, fra solisti, coro, corpo di ballo e comparse, è stata una prova di virtuosità professionale da non dover davvero passare in silenzio. Alcuni quadri scenici hanno piani e sfondi saldi e cornici eleganti.

Di seguito, gente, i «costumi», sontuosi e modesti.

E finalmente disperiamo lodi vivissime ai cantanti dell'opera che hanno dato la piena misura dei loro pregi, anche come attori: le signore Cigna e Cotelli, magnifiche nel fraseggiare e nel gestire; il tenore Voyer, maglio, il basso Passero nelle parti principali e le signore e signori Cassara, Vazari, Nicolai, Archibugi, Tizzari, Gori, Del Signore, Olivero, Mazzotti, Asimonti, Zagonara, Limberti, Melletti ecc nelle «parti» minori.

L'orchestra, formata dalla Stabile fiorentina, il coro di centocinquanta voci intonato affiatato, pastoso, e il corpo di ballo, bene impiegato in danze brevi e piacevoli, validi coefficienti del lieto esito della rappresentazione.

Si chiude così il terzo Maggio Fiorentino cui ha sorriso fortuna; legittima fortuna, poiché tutte le manifestazioni hanno palesemente preparazione accurata e intelligente, fervido amore dell'arte e fermo proponimento di riportare la gentile città del giglio come alle vette della fama per cui è cara a tutti, e da tutti ricercata e desiderata, nel mondo civile.

CARLO GATTI



I preparativi per la rievocazione dei Trionfi di Bona nel Castello Sforzesco di Milano hanno proceduto a gran ritmo perché in spettacolo riuscisse perfetto. Ecco a sinistra la grande orchestra risalta nel cortile della Rocchetta e a destra dame e gentiluomini mentre si preparano sotto la direzione di Guido Salvini.



I RAPPORTI DEL FASCISMO MILANESE



Il Segretario Federale di Milano, Rino Parenti, ha tenuto nei giorni scorsi rapporto a tutti i Gruppi Romani Franchi della Città. La calda ed appassionata parola del Gruppo milanese è stata ovunque accolta con vibranti acclamazioni della folla di Comizio Nero e di cittadini accorsi ai diversi Rapporti. Diamo in questa pagina alcuni aspetti delle imponenti adunate fasciste di Milano.





sfiducia che tutto finirà presto e bene, ed ogni cosa tornerà come prima, (anche la Morte le sembra uno strano viaggio con biglietto d'andata e ritorno), e perciò tutto ciò che è necrotico, corrotto, in quei momenti passa come acqua su di uno specchio sui suoi diciott'anni.

Come tutti i pomeriggi, accanto alla finestra, sferruzza svelta: sono già pronti i calzoncini e i faretelli da soldato. Raramente ella solleva lo sguardo ad osservare il via vai del viale. D'un tratto, senza accorgersene, comincia a cantare sottovoce.

Le capita spesso di sentirsi animata, senza ragione, da un'ingiustificabile letizia, (dati gli avvenimenti), e la sua voce d'una tonalità grave si sforza a contenersi per non esplodere in stolti gridi gioiosi.

Le parole della canzone le scivolano dalle labbra per il corpo, calde come piccole fiamme. Inconsciamente appoggia le parole di passione, di sposa in attesa. Le sue dita sfiorano i faretelli, i calzoncini, ed improvvisa, pazza, la sensazione di toccare membra maschili piene di forza e calore.

Giovanna si alza di scatto, le guancie infuocate di vergogna; gira un po' per la stanza, per calmarsi.

Si fissa, riprendendo con sforzata attenzione il lavoro, ma ancora le è impossibile mantenersi tranquilla, senza altri pensieri: tutto minaccia di confondersi dinanzi ai suoi occhi ed averne una curiosa stanchezza, tanto più curiosa in quanto lei non è mai stanca, mai debole... Ed ecco che a confonderla di più, dal fondo della sua anima, come l'apirina inaspettata di una corolla, s'affaccia un vago disprezzo, guardato appena... Ma perché quello e non un altro? forse perché quel viso è da sempre dinanzi ai suoi occhi, rispettoso, timido, innamorato?... Forse perché quando gli avvenimenti la fanno un po' agitata ed incerta, quel viso la riporta a quel passato tranquillo che presto ritornerà?...

Giovanna riprende a lavorare un po' stizzita con sé stessa, ma quel viso è sempre lì: timido, modesto, ma tuttavia con qualcosa di necessario, quasi prezioso... Giovanna chiude gli occhi, abbandonando le mani inoperose...

Una voce tremula sussurra vicinissima:

— Signorina Giovanna!

Giovanna sussulta, riprendendo gli occhi: tanta forza di evocazione ha dunque avuto? Ma subito ride di sé stessa, quel suo riso un po' contenuto, perché Matteo Bolla è realmente davanti a lei, impacciato da quella rimata, dalla propria audacia d'essere arrivato sin lì con l'ultimo inaspettato di Roma, da quello che vorrebbe dire è che gli rimane ingarbugliato nella gola.

— Seccommi, prego! — dice Giovanna riprendendo i suoi modi distinti che mettono freddo addosso al giovanotto.

— Non posso! ho ancora tante cose da fare... fra un'ora parto: vado anch'io alla guerra! — dice Matteo d'un tratto audace copiosamente e dondolandosi ora su di un piede ora sull'altro.

— Ah! — si sporge un po' Giovanna, negli occhi accesa una scintilla d'interesse. — Proprio alla guerra?

— Già! — sorride il giovanotto un po' più sollevato. Non è affatto imbellito: ha sempre il ciuffo cadente sulla fronte e l'aspetto un po' sudaticcio; neppure le divise riesce a nascondere le proporzioni della sua statura.

— Allora farò una scarpa anche per lei! — dice Giovanna con improvvisa dolcezza e Matteo diventa di braga.

— Ma no... ah! Ecco... lo vorrei anche... diceva... quando sarò via, il babbo

se la caverà male: se appena leggerai tanti affari, tanto denaro ora! i ragazzi lo aiuteranno poco... se lei andasse ogni tanto a dare un'occhiata... quando le fa piacere! — ballata Matteo ed a poco a poco il rosore del suo viso rotola via fino a lasciarlo d'un bianco cadaverico, sconvolto com'è dalla sua audacia.

— Ma sì, naturalmente! ei si deve aiutare un po' tutti in questo momento! — promette Giovanna lusingata da quel riconoscimento alle sue capacità.

— Grazie! Ma, seppoi, lo vorrei anche... ecco vorrei che lei, proprio lei... mi scrivesse qualche volta... potrei anche morire! — finisce Matteo con un coraggio che rianima la disperazione.

— Ah, questo non glielo prometto! — aggrotta le sopracciglia folte Giovanna, ma Matteo improvvisamente sorride, un sorriso un po' melanco, ma raggiante di felicità, perché negli occhi di Giovanna c'è, invece, che gli scriverà gli scriverà.

Autunno. Foglie che cadono, tramonti smorti.

— Vadi — spiega Maurizio indicando su una carta topografica coperta di bandierine, ma senza smettere di sorvegliare, tra storte e provine, qualcosa che bolle... — Questo è il cammino già percorso dai nostri...

— Va bene! — annuisce Andrea dondolandosi sulla sedia alla quale è a cavalcioni.

— Qui c'è Trento e qui c'è Trieste... le prenderanno!

— E se non le prendono! — obietta Andrea che ha lo spirito di opposizione. — Se ti dico che le prenderanno! — si strizza Maurizio stropicciandosi gli occhi, lagrimosi per l'acidità del vapore aereo.

— Ma, e se non le prendono! — s'ostina Andrea, caparbio.

— Con te non si può ragionare! — gli volta le spalle Maurizio, rimettendosi ad osservare il processo del liquido affidatogli dal babbo, complacendosi segretamente con sé stesso di riuscire così bene e facilmente ad avere dagli eccellenti risultati, benché la sua laurea in chimica sia ancora lontana.

Ma un frastuono di voci, lamenti, pianti gli fa rialzare il capo:

— Maurizio! Maurizio! — si precipita Carlo anche lui in camicia bianca macchiata di acidi, dalla stanza accanto, torrendosi le mani: — Maurizio, perdiamo i nostri al ritirare, capisci, al ritirare...

— Dove? quando? — ballata Maurizio.

— Hai visto che non le prendono! — dice Andrea piantandogli dinanzi.

— Ed io ti dico che le prenderemo, invece... le prenderemo! — scatta Maurizio con i pugni chiusi.

— Le prenderemo, invece! — urla anche Carlo ed i due giovani si precipitano per i reparti, fra i gruppi agitati, gridando, invasi di ribellione: — Vedrete che riprenderemo! Riprenderemo!...

Pochi giorni dopo, ancora Mimi sale lentamente con Carlo sulla piccola altura dietro alla Fabbrica. Ma questa volta non v'è letizia sul suo volto come non v'è la gravosa ridente attorno. La giornata è cupa, brumosa, sornigliante alla tristezza del suo cuore. Non parla perché sa che la sua voce avrebbe strascichi di pianto, e Carlo non vuole che punga.

(Continua)

VITTORIA MONTERISI

RIBALTE A LUMI SPENTI

MIRAGGIO DELLA PIETRA FILOSOFALE

Ricordi, lettore, come Dante punisce i fantasmi di metalli, di persone, di monete e di parole? Ai primi, il castigo di levarsi ferocemente con le unghie la pelle del corpo incrostate di lebbra o di rogna, e smembrata dal puzzo che «nel ventre delle marcie membra». Ai secondi la condanna di avventurarsi di continuo gli uni su gli altri e di mordersi rabbiosamente; ai terzi la sofferenza dell'idropisia e dell'insinghiabile sete; agli ultimi la pena della febbre acuta e fefente.

Io non so, lettore, se la pena come me (mi auguro) si applica, specialmente se si è toccato di sentire l'Oro nella carne, all'Olimpia ma io trovo che tra Capocchio, uno dei tanti antenati del Sommi calabiniiano, e i Gianni Schicchi, le Mirre, i Maestri Adamo, i Sineone da Troia e le mogli di Putifarre — questi falsari-otto s'incontrano nella decima bolgia — il più simpatico resta il primo. Infatti Capocchio non falsificò fantasmi come Schicchi, non operò scambi di persona per concupiscenza amorosa come Mirra, non batté moneta falsa come Maestro Adamo, non ingannò una intera città come Sineone, accusò costì Giuseppe come le mogli di Putifarre. Egli è solo colpevole di essere «magnus alchimista, et subtilissimus inventio et imaginatio artifex». Il secolo di Dante non sa far di meglio che bruciato vivo in una piazza di Siena e proclamare col Petrarca non essere l'alchimia che fumo e ceneri sudori sospiri parole inganni e vituperi. Ingiustizia. E come se il rogo, oregio Calta Bini, non bastasse, ecco il rincalzato dantesco del castigo infernale che ai sapientifici proprio sul peccatore meno indegno dell'ultima bolgia delle dieci». Si chiuda pure un occhio per cavalieria su Mirra e sulla moglie di Putifarre. In fondo queste poverece si perdettero per bisogno di mare. Ma se pensate che Sineone da Troia, quel vigliacco che ha rovinato con le sue menzogne un'intera città, deve essere solo dannato a gittar leppo ebbre acute, mentre il nostro povero Capocchio ha con le proprie unghie, «come coltelli di scoldova» le scaglie da levarsi la pelle per l'eternità, mi si arriccia il pelo dell'indignazione. Abbasso Sineone, campione di tutti i goliocci di parole che da Troia ad oggi ha portato alla rovina gl'imperi e gli eroi. Per costoro neppure il «tada» degli schiacciati di teste malate sarebbe un supplizio bastante. Invece su tutti i Capocchi, circoli di utilità che investe la materia vile fino, a chiederle la sua più alta capacità di trasmutazione, il fiore della nostra riconoscenza. E tra i Capocchi mettiamo pure il Sommi calabiniiano. Se l'operazione alla mano gli andrà bene, e sarà arrestato il fatale transmutazione della carnea, sappia che qualcuno gli è stato per il sacrificio durato.

Ogni che la scienza moderna con la sua scoperta sull'atomo e sulla radioattività va incontro alle previsioni degli alchimisti sulla trasmutabilità degli elementi, il protagonista dell'Oro nelle carni, non paria più da mago ma da scien-



La Compagnia Melato-Betrone-Carini ha rappresentato nei giorni scorsi, al teatro Olimpia di Milano «L'oro nella carne», di Gino Cicalini. Ecco una scena della commedia che ha avuto ottimo esito. — Sotto. Una scena della nuova commedia di Luigi Chiarelli «Una più due», nell'interpretazione che ne hanno data De Sica, la Risone e Melati all'Olimpia di Milano.



ziato. Uno scienziato sui generis, intendiamoci. Infatti quando egli dichiara di aver buttato sulla carta le formule della reazione psichico-elettromagnetica da cui uscirà la futura macchina fabbricatrice dell'oro, verrebbe fatto di sorridere. Tuttavia, giacché questo è il dramma della fede, non vogliamo essere noi a turbare quell'aura statica che lega il gregge al santo, ed è condizione del miracolo. Siamo disposti a credere fino in fondo. Crediamo nell'inventore fin dal momento in cui il suo collaboratore Paolo rintuzza con viso sereno le minacce dei finanziatori gridanti alle truffe. Crediamo quando, con commossa parola, Sommi descrive il pericolo di quella folgore scoppiata improvvisamente nella notte, ed echeggiata in lui fino ad inserir nel campo elettromagnetico radiante intorno alla sua persona la sua potenza di uomo e di creatore ansiosa di proclami. Sofriamo per lui quando lo vediamo spalmare per la finta che la sua furia di stringere tra le dita la fiamma gialla, apparsa nel pozzo un fusione, gli ha stampato come un marchio nella carne.

A questo punto mentre tutti si aspetta con un nodo alla gola di avere più precise notizie intorno alla macchina meravigliosa che deve confondere i farisei e proclami, il fedelissimo Paolo, il marito della donna del mondo e riempir d'oro le tasche dell'amico e del nemico, del vicino e del lontano; mentre brucia negli occhi dell'uomo qualunque seduto in platea la meraviglia di chi buttatosi in mare muto come un verme n'è emerso col sedere coperto di clamorosi; a questo punto il dramma dell'inventore segna un tempo d'arresto. Colpa di donna, come sempre. O non poteva questa seccatrice aspettare a fare la sua apparizione dopo che lo scienziato avesse finito di rivelarci su una lavagna i calcoli e il disegno dell'Opus magnum: Sua Maestà la Pietra Filosofale? Non poteva, si vede. Forse senza averne coscienza essa è un'emanazione del Gran Tortuoso, uno strumento del Diavolo disposto a peccare in certi rapporti carnali tra lei e l'inventore, pur di rivelare contro il nostro Paolo, il fedelissimo Paolo, il marito della donna.

Ed eccoci investiti in pieno dramma borghese per amore o per forza. Per tutto il secondo atto Sommi non si farà più vedere, e il fatto di appendere con gli ausi diventato l'amante di Elena, prima che la donna andasse sposa a Paolo, non ci compensa della sua assenza, la quale grava come un peso morto sull'azione. Poco morto e punto interrogativo, in quanto le parole di Elena la-

ascino intravedere nel Sommi una figura così poco corretta d'uomo che la nostra fede nell'inventore marcia il passo, come la commedia. E pazienza, se il calcolo matematico arrivasse da solo alla creazione della macchina portento. Ma si è visto che questo non è, poiché al miracolo si è posto come condizione una sintesi di psichico e di elettromagnetico che sarebbe turbata dall'intrusione di una quantità di calzoncino al puro umano. Ed allora? Aspettiamo il terzo atto per deluderci del tutto o per gridare osanna. Il terzo atto viene, e, come Dio vuole, Sommi prende il sopravvento sugli antagonisti rivelando in una scena che è certo la più bella ed umana del lavoro, di quelle lagrime grondi il suo abbandono di Elena, da lui sacrificata alla felicità di Paolo. Ma costui non gli crede ormai più, giacché interrotto, sia pure per un attimo, il fluire della fede tra uomo e creatore, è difficile che l'incanto risorga. Non importa. Gli creda la donna, Elena. Egli perda un amico e riconquista un'amante. Proprio nel momento in cui l'inventore, spinto al colmo della disperazione dall'atteggiamento degli esseri che gli si affaccia, si butterebbe nel fuoco i suoi fogli, si salva le carte preziose, rite di segni magici e di numeri arcani, significando con quel gesto la rinascita dell'amore nel suo cuore e la necessità per Sommi di vivere per la grandiosa scoperta. Del resto, ci domandiamo, qual bisogno, ormai, per l'inventore vittorioso, della fede altrui, del momento che la macchina tradotta in formula è per sempre fissata nella sua mirabolante entità fisica e ideale? E infine quale bisogno per l'autore di sfiorare un problema impossibile come quello della trasmutabilità della materia vile nell'oro, se qualunque altra invenzione positiva, qualunque iniziazione religiosa o morale, avrebbe potuto impostare il tema dell'oro? E se un piccolo mondo gravitante attorno a un grande destino?

Insomma quest'Oro nella carne lascia l'impressione di un'utopia risentita, di un'ascesa di cime irraggiungibili, interrotta per la brava dei sostituti duri, e finisce alla verità sotto una capanna, in previsione del temporale prossimo. Peccato, in fondo. Tuttavia il dramma, così com'è, resta rispettabile, ed è personalmente mi auguro di vederne parecchi, compagni, nelle mie prossime serate. Naturalmente se in essi passerà «più roba davanti agli occhi» di quanto non sia avvenuto nell'Oro, tanto meglio. Infatti la raccomandazione che non manchi l'azione, giacché «la gente viene per vedere, e quella che ama di più è vedere» non è solo uno dei canoni del cinema e non è bandito unicamente da Hollywood. È, intanto, la raccomandazione del Diderot al Foed, nel Prologo in Teatro del Faust.

Ricreato magnificamente dal Carini nella parte di Sommi, il dramma di Calta Bini è stato molto applaudito ed ha tenuto il cartellone per parecchie sere, accedendo alla commedia di Cenzato anch'essa festosamente accolta dal pubblico.

Tanto Cenozo non le fa fare sono io che Chianti nella sua Una più due non s'è sono scappati a immaginare e a trascurare. Tutte e due le commedie finiscono col matrimonio della prima donna col primo attore. Però, mentre nel lavoro di Cenozo, Betrone non ha altro nemico che la propria pessima reputazione di marito, passato al servizio della dubbia protagonista per una specie di rito che rievoca il tema di Coraggio di Novelli. Invece, nella farsa di Chiarelli, De Sica ha per concorrente al cuore ed ai milioni della Bionone, ammattata da miliardaria inglese, l'irresistibile Meloni, il quale, tra parentesi, porterebbe il monkey-jacket anche nella tinozza da bagno. Ma tutto finisce nel migliore dei modi. La Dio grazia. Nel quasi-gioco di Cenozo, allorché l'attore festoso da certi misteriosi manifesti distribuiti in teatro nell'intervallo è arrivato al disappunto, e ogni spettatore, per l'inquietudine che la domina, appare in procinto di denunciarne il suo vicino come ladro della famosa collana, ecco che l'autore con diabolica abilità svela l'arcano mostrando nei panni del topo d'albergo nientemeno che un conte, ricorso allo stratagemma del furto per potere avvicinare la donna amata, e viverle accanto e innamorarsi come una gatta. Nella farsa di Chiarelli la cosa appare ancora intricata, giacché la nera predizione di un chirurgo, che assegna alla miliardaria inglese due mariti, dei quali il primo destinato a tirar le cuoia subito dopo gli sponni, gli occhi, la predizione, a toccarcelo con la paura dei due aspiranti, poco inclini a pagare con la pelliccia il voto nuziale. Finalmente uno dei due decide d'immolarsi, e questi, manco a dirlo è De Sica. Simbolicamente solo qualche mese di felicità. Ma a tal romantico fognolo dell'ideale, risponde la donna con una

strabbandante notizia. Il morto che le si legge nella mano appartiene al passato e non al futuro. Ecco è il suo primo marito, ucciso poche ore dopo le nozze in un incidente automobilistico. De Sica può dunque impallinare senza paura. Tra l'altro lei gli confida di essere come sua madre l'ha fatta. Dobbiamo crederle? A noi non ce ne viene niente. Crediamole pure.

Si è accennato alla trama dei due lavori per dare a chi legge la possibilità di giudicare se degli autori cari al pubblico ci riferiamo specialmente a Chiarelli, grande amico nostro, nel quale ammiriamo volentieri e celebrata forza del nostro teatro si debbano perdere in simili inaspettati, compunti di principianti più che commedie dotate di una qualunque esperienza teatrale.

È triste veder gli autori più d'ogni confonderli le idee. Per riprendere in mano il pubblico accettato di forzare la propria natura; qualche esempio fortunato li invoglia a buttarsi allo sbaraglio: ed il risultato è quello che si vede. Dalla Macchere a questa farsetta sentimentale, il cammino è lungo, ma percorso in qual senso? O forse il nostro teatro, dalla parte virilità, vuol ritornare all'infanzia? E anche qui pareva d'aver trovato la Pietra Filosofale. Si trattava.

Amico Chiarelli, ti aspettiamo alla prossima commedia per dire di te tutto il bene che vorremmo. Se questa tua commedia affogata nel fondo di un nero e spietato clamore, la colpa non è nostra.

Ma la settimana teatrale si chiude in grande attivo per merito di Bruno Corra e di Giuseppe Achille, che ci han dato davvero una bella commedia. Lettore, assegnati il titolo. *Inventiamo l'amore*. Sai pregio di sfidarti della nostra indicazione. Se un lontano giorno della tua vita, dal porto della tua giovinezza, ti sei levato e conquistare il mondo, a «inventare» una tua felicità contro ogni logica di cose e calcolo di uomini, non potrai non amare questa commedia, dove il sogno è sconfitto, ma non tanto che la sopraffatta realtà non ne resti illuminata, e in parte consolata. Non s'invenga, vivendo, che a smontare se stessi, il meraviglioso congegno delle proprie illusioni: ecco la morale di questa commedia che non piange, non può piangere, come Anna la protagonista, però è tutta pervasa da una vena di commozione che va al cuore. Dalla morte dei mille giovani, ecco nascere l'uomo con la coscienza dei suoi limiti. Per premiarlo di essere rientrato nella Regola, la vita non lascerà i suoi compensi al ribelle di ieri. Il cocente ricordo dei dispiaciuti assenti affretterà l'adattamento. Ed ecco il refrattario diventato uno dei greggi, un uomo qualunque. Giorno verrà che l'avventura romantica dei ventenni gli parà stata vissuta da un altro. Quello è l'unico collegamento col regno ideale perduto nascondendo. Ma egli rinuncerà senza dolore, alla sua parte di angelo.

Dalla arca bollissima commedia, a concludere dal titolo. Non ne se più ammirare in somma la maestria della sceneggiatura o il rilievo dato ai caratteri, la pittura di certo ambiente cinematografico romano e la tersa precisione del dialogo. Al pubblico il terzo atto è piaciuto un po' meno dei due primi. Eppure esso è il più felice. Quel sottile velo di onore che si apripagina dal ritorno finale del fedel prodigo al nido, affuma i troppi crudeli lineamenti dei personaggi e risolve il realismo in poesia.

La scena più potente della commedia resta quella che nel secondo atto

mette di fronte Anna e Carlo, i due Ulmasi dell'amore. La giovane donna sprofondando nel pianto che l'inspiegata di Carlo le ha creato d'intorno. Essa ha accettato a più riprese da nudo dal maturo finanziere del film da cui Carlo spera gloria e ricchezza; è andata a qualche suo appuntamento; sta intrecciando una strana farsa con quell'ineffabile Ceco venuto da Urbino per recitare il profumo delle vie serene, sconcertanti come placidi fiumi tra sponde fatte di soavi memorie e di preziosi incunabili; insomma, se non ha tradito, è sul punto di tradire l'uomo col quale s'uccidendo tutto è partita per l'eccezione della favola. L'uomo avrebbe molto da rimproverarsi quanto a prodigalità di danaro non sudato, e a divagazioni sentimentali, tuttavia questo non gli impedisce di scatenarsi contro Anna con la vemenza di chi malgrado tutto si sente onesto, o, comunque, cerca nei torti altrui uno sgrovio ai propri. È una scena assai forte, che ha fatto restare il pubblico lungamente col cuore sospeso, e che infine è stata coronata con un'imponente ovazione. In quella zona dove l'ironia confina col sarcasmo ed espone nell'invettiva, Corra e Achille han dato la misura della loro forza drammatica. La scena termina in un appassionato bacio. I due amanti ritrovano il loro stato di grazia mentre stanno per perdersi. La commedia è stata ammirabilmente recitata all'Odeon da Tofano, la Maltagliati e Cervi, i quali gareggiarono in bravura. Tra i satelliti ricordate la signora Chellini bravissima nella parte di una mamma ruffiana e autoritaria, il Forelli nella parte del finanziere col verme in testa e il Navarini nella parte di un felice senza regia. Ma, a dire il vero, meriterebbero di essere ricordati tutti.

LEONIDA REPACI



UOMINI DONNE E FANTASMI

GLI OCCHI DI MYRNA LOY E IL RITORNO DI ELEANOR POWELL

Solo passando un gran brutto momento. Ed ecco perché. Stavo accingendomi a parlarvi di un'attrice cinematografica che ammira quando mi capitò di leggere un articolo di «Transit» in difesa di quella studente che ha portato via, dal cartellone di un cinematografo di Affori, un paio di fotografie di «diva» americana: «Raggi di sole piovono dallo schiavo labbro di Loretta Young; raggi di luna, dall'assorta fronte di Greta Garbo. E costui è l'amante ingenuo. Il fan irresponsabile che si illude di impedire, impadronendosi di un cartoncino. Voi mi ricorderete. Eccellenza, che anche Dillinger fu il fan di una diva; che anche il Nemico Pubblico n. 1 si perdette per assistere a una proiezione di Myrna Loy. Ma Myrna Loy non ha che degli occhi obliqui: gli occhi che soltanto un Dillinger potrebbe amare».

Tremai come non avevo mai tremato in vita mia. Un sudorino freddo mi imperò la fronte mentre andavo facendo a me stesso un severo esame di coscienza per vedere se in qualche atto della mia vita non ci fosse, sotto sotto, la stigmata del delinquente, il germe dell'assassino. Perché anch'io, sì, come Dillinger, amo gli occhi obliqui di Myrna Loy; anch'io, come Dillinger, sarei pronto a perdersi per assistere a una proiezione di Myrna Loy. E pure non c'è nella mia vita, fruga e rifruga, il più piccolo delitto. Sono un uomo dabbene che la morte riempie di orrore, di spavento e di commovente. Gli uccelli feriti, nella

mia insana passione di cacciatore degli anni di Toscana, lasciavo che li fissassero gli altri volgendo gli occhi al cielo e chiedendo perdono a Dio di sì inutile scempio. No, non sono capace di uccidere un insetto; non porto armi in tasca. Gli uomini che m'incontrano sul loro cammino stanno tranquilli; sul mio cuore non si è mai posata, non si poserà mai l'ombra del delitto. E pure, o

Marco Ramperti, amo lo sguardo obliquo (anche Venera era leggermente strabica), il volto asimmetrico di quella che tu hai chiamata «astro di mala sorte». Spiega tu, maestro di psicologia, l'arcano E lascia ch'io veda, col cuore un po' turbato, è vero, e l'animo sospeso, a vedere sullo schermo l'immagine cara di Myrna.

Occhi obliqui, volto asimmetrico... ma quanto grazia in quel volto quanta dolcezza in quegli occhi. Si dice che agli inizi della sua carriera l'avessero scelta per la parte della Madonna in Ben Hur. E bene, siamo d'accordo. Ma quando, a ragione del suo volto che vagamente ricorda quello delle donne orientali, li fecero fare una giavanesca in *What Price Beauty* o quando la costrinsero nei ruoli di donne esotiche, s'ingannarono forse di più che nel darle il compito sovrumano di portare sullo schermo la immagine della Madre di Cristo. Da angelo a demone. Per molto tempo Myrna Loy fu una donna perduta, una languida misteriosa femmina sgraziatissima per le brutte stralucce di certi paesi d'Oriente. Fece la spia,



Myrna Loy e Warner Baxter nella *Moglie riconquistata*: lo sguardo un po' sperduto dell'attrice contrasta con lo sguardo fermo e tagliente del vecchio, una sempre in gamba Warner. Sotto: Una scena dell'ombra del dubbio con Ricardo Cortez, Virginia Bruce e Costance Collier, la «musicalista» di *La Notte* del film.



la delinquente di gran classe. Il volto la tradiva. Quel volto che, affermano i testimoni, è facile al rosore come il volto di una fanciulla. Ma via via quel tanto di acido, quella conturbante eleganza di androgina che veniva fatto di notare nella Loy qualche anno fa, andarono scomparendo per dar luogo a una grasia e a una delicatezza tanto più sensibili ed ammirabili in quanto venisse discretamente di umorismo e d'ironia. E nacque la Loy degli ultimi film. Un incanto. Che vale la pena di tornare ad ammirare.

L'altro giorno, essendo le primissime ore del pomeriggio, eravamo in pochi a vederla. Come nelle chiese, di primo mattino, c'era anche in quel cinematografo un'aria di pace e un fresco silenzio. E, disseminati per la sala, tre soli fedeli. Io, un vecchietto che mi cionchiava e una mora. Il vecchietto aveva l'aspetto di un impiegato a riposo, che non sa come passare le sue giornate e per il quale tutti i cinematografi e tutti i film sono buoni. La mora grossa grassa e sudata, inalberava un panama da uomo non le tesse abbassate e tutti i film sono buoni. La mora grossa grassa e sudata, inalberava un panama da uomo non le tesse abbassate e tutti i film sono buoni. La mora grossa grassa e sudata, inalberava un panama da uomo non le tesse abbassate e tutti i film sono buoni.

E tretto tratto rideva con un raso ingenuo e animalesco in cui sentiva passare i fremiti delle selve. L'attonita meraviglia degli esseri primitivi. Ma quando nel film apparve un'altra mora — in veste di cameriera svelta e civettuola — la spettatrice non rise più e diventò assorta e pensierosa. Sembrava che studiava nel volto e nelle mosse dell'altra qualcosa che era suo intimo e non suo: il segreto di un'arte della quale intravedeva la luce ma, forse, non capiva lo spirito. Certo le invidiava quel fare svelto, quel corpo snello, quegli occhi peccatori. E, al paragone, si sentiva più grossa, più stanca, più sudata che mai. Il vecchietto, come ho detto, dormicchiava, bandolando questi caldi di quel frescolino di cantina. E di tanto in tanto alzava una mano, quasi nel sonno lo molestasse una mosca ed egli volasse scacciandola con gesto automatico di chi dorme un po' e un poco sogna.

Ma io tenevo gli occhi bene aperti. Il film, La moglie riconquistata, non è un bel film e Myrna Loy, questa volta, nella parte di una moglie innamorata e disperata per la vita del marito (Warner Baxter) non mi è piaciuta. Oh te ne do atto, Ramperti, pensando

che anche al prete officiante capola di sbagliare. E tu poi mi obietterai, che un vecchietto dormiente, una mora ridente, e un critico a occhi spalancati non fanno utilitario, non saprei proprio che cosa risponderli.

Quel tanto di riserbato e di altezzoso — che è nella fisionomia di Myrna Loy più che nel suo carattere — le nega, forse, la perla patetica, i toni caldi e affettuosi. Flagrante la passione non è il suo forte. Perché questa attrice fatalissima ripudiando veramente occorre che nelle sue parti di amorosa ci sia una po' di conciliazione, un po' di gioco. Vedete, ad esempio, nell'irridente milionaria della Donna del giorno, nella scanzottata spionella dell'Uomo ombra. Allorché si tratta di sottolineare la parte con una sfumatura ironica e burlesca, Myrna Loy non ha rivali. Per ciò il suo compagno ideale è William Powell, che sembra non prenda niente sul serio. E che riduca la vita a un gioco spiritoso ed elegante. Lo sguardo di William e lo sguardo di Myrna si completano. Entrambi conoscono quella particolare maniera di guardare che ha la gente di mondo e di spirito: con concordanza e insieme con ironia. Anche quando discorrono d'amore (soprattutto, anzi, quando discorrono d'amore) quel due sembra vogliano suggerire che l'amore va preso alla leggera.

I film « gialli », come i romanzi dello stesso colore, imperverano. In questi ultimi tempi, il romanzo cosiddetto « poliziesco » ha conquistato il mondo intero. Al punto che, per nascondere la natura volgare ed effimera, van cerandogli disperatamente i quarti di nobiltà, gli stammi gentili. E qualcuno s'è rifatto, nientemeno, da Edipo e dagli antichi greci, trovando, che, dopo tutto, la storia di Elettra e l'uccisione di Agamennone non sono se non tragedie poliziesche. Altro, più modesti, han tirato in ballo lo Zelig di Voltaire e il cui eroe, con un meraviglioso futo, ritrova le tracce di un cavallo e di un cane che non ha mai visti, l'Histoire des Treize di Balzac, i « Racconti » di Poe, Delitto e castigo di Dostoevski, L'omo invisibile di Wells. Ai quali ci sarebbe da aggiungere, se non altro, qualche straordinario racconto di Ste-

wenson e di Chesterton, che sono i veri classici del romanzo poliziesco. Il quale, gira e rigira, rimane pur sempre quello che è: un passatempo come un altro, ad uso delle persone di facile contentatura e di scarsa fantasia. E, in padronanza del cinematografo c'era da sperare che ne cavasse effetti sorprendenti o terribili. A conti fatti, però, il cinematografo non ce la fa così col libro. E che i pochi film « gialli » degni di essere ricordati sono quelli di « gangsters », parenti alla lontana del vero giallo, o quelli in cui è intervenuta la mano e l'opera di un regista di talento. Come ad esempio, il citato Uomo-ombra di Van Dyke.

Un film che dev'essere diventato « giallo » strada facendo è La bombola del diavolo, il cui scenario lo si deve a un uomo di grande ingegno: Eric von Stroheim. Mesmo in disparte, per ragioni commerciali, Stroheim è chiamato al posto suo. Dot Browning, il film fidoato secondo le solite formule. E dell'audace concezione stroheimiana non rimangono che due o tre motivi di un satanico cupo e affascinante: pezzi isolati che col film hanno poco o nulla da vedere ma che figurerebbero assai bene in una antologia di grotteschi, in una scelta di potenti e intelligenti effetti cinematografici.

Povero in sé, illogico e adreutto è, in vice, L'ombra del dubbio, un altro « giallo » che si salva, se mai, non tanto per l'interpretazione di Riccardo Cortes (uno dei soliti « primatori » dello schermo) e di Virginia Bruce (qui più brutta, antipatica e mediocre del solito) ma per quella di Grace Collier, una caratterista davvero in garbo e simpaticissima. Lei e il vecchio sermo Moss formano un ameneto duetto e risonano a rullagano con una recitazione puntuale e fortemente caratterizzata, le scene altrettanto vuote e incolore del film.

Col ritorno della famosa Eleanor Powell di Broadway non tornate le belle gambe, le allegre canzoni, le spertacolose « feries » con le quali gli americani, di quando in quando, si compiaccono di mostrarsi il loro gusto per lo sfarzo e lo sperpero. Certo a giudicare dalla messa in scena, dal numero dei personaggi e dei coristi, dalle musiche etc., le pellicole come Nata per danzare devono costare un occhio. Stringi stringi però, salvo i soliti quattro salti, le solite buffonate e i bambini bocciate, anche in questo film resta poco. Per chi ama la danza dirò che il pezzo forte del film è «Swinging the sax away», ruminatamente vivacissimo e festoso. Sono sicuro che lo incontrerò chi in questo volto, l'estate e l'inverno prossimi, suonato dalle orchestre degli stabilimenti balneari e degli alberghi compositi. E così sia.

ADOLFO FRANCI



Eleanor Powell s'è trovata un centinaio di scarpette prima di trovare quella che le venne giusta per le sue mirabili e indolenti danze, in Vista per danzare, un film tipicamente americano, dove avvengono le più matte vicende.

LA SAGRA DEL "CARROCCIO", A LEGNANO



Legnano ha organizzato anche quest'anno la Sagra del Carroccio. Diamo in questa pagina alcune visioni del grande portacarro il quale hanno percorso le diverse « contrade ». Sopra: il Carroccio, recante la croce di Arberio, accompagnato dai Cavalieri della Morte, di Alberto da Giussano. - Sotto e a destra: La sfilata dei coristi attraverso la città e alcuni delle principali figure nei loro antiquesi costumi.



A V V E N I M E N T I



Si sono svolte a Napoli nei giorni scorsi le prove del grandioso Carosello Storico. Qui sopra vediamo la principessa di Rocella, perfetta amazzone, mentre con due cavalieri prova il « Gioco della Rosa » alla presenza del Principe di Piemonte. - A sinistra: il Bologna al Torsen dell'Epoca, schiene di Parigi. Una fase della partita col Sochaux sciolta alla presenza di un'enorme folla e vista dalla squadra Campione d'Italia per 4 a 1. - Sotto: il gen. Vaccaro col segretario del Fascio di Parigi dott. Savino, nella tribuna d'onore durante la partita Bologna-Sochaux.



L'ultima giornata del 18° Concorso Federale di Milano, al quale hanno partecipato circa duemila giocatori provenienti da tutti i centri d'Italia, si è chiusa con la premiazione dei vincitori. Al primo posto in classifica la « Pro Patria » di Milano. - Sotto: La squadra del Tennis Milano ha incontrato quella del Wanderers Club di Johannesburg. I sudafriensi sono stati battuti per 4 a 2. Qui vediamo De Stefanis (a destra) e Fanfani entrare in campo per la partita che si è conclusa con la vittoria del romano.



Il Circuito automobilistico dell'Arenà, a Berlino, si è risolto in un accento duello tra « Mercedes-Benz » e « Auto-Union ». - La vittoria è rimasta ad Ermano Lang (Mercedes-Benz) che ha realizzato la media di km. 381,700. Ecco qui sopra Lang all'imbocco del rettilineo.

S P O R T I V I



Il XV Giro d'Italia si è concluso con la vittoria di Gino Bartali. Ecco qui sopra il vincitore (al centro) con il papà (a destra) che è venuto a Milano per aiutarlo. - A sinistra: E. Molinari, primo dei "liberi" nel Giro d'Italia.



Il primo Circuito Automobilistico di Genova si è svolto alla presenza di un'enorme folla. Vincitori (classe oltre 1500 cmc.) Carlo Felice Truss (Alfa Romeo) e (classe fino a 1500 cmc.) Aldo Manzano (Maserati). Ecco un passaggio al tornante di Boccadasse.



Il Gran Premio dell'Impero d'Italia (L. 200.000 - m. 2400) è stato vinto all'ippodromo di San Siro e Milano da Donatello II, di Teseo, montato da Grubellini. Ecco qui sopra il vincitore a destra il fucile arriva di Donatello II seguito da Anserini, Milano e Gelo.



(TUTTI GLI AVVENIMENTI SPORTIVI PIÙ IMPORTANTI TROVANO CHIARI COMMENTI E SPLENDEDA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA NE L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA)

IL SEGRETO È RACCHIUSO QUI



...hai fatto senza saperlo
un'ottima cura...

...da qualche tempo mi
seno meno stanco e
lavoro più volentieri...

Acquistate giornalmente per la vostra mensa la **PASTA FOSFINA BARILLA**. È ottima come gusto, rendimento e qualità. Costa meno delle altre paste speciali. Contiene - come da attestazioni mediche - un'alta percentuale di fosforo organico assimilabile, che rinforza gli organismi deboli, indeboliti da eccessivo lavoro o tensione nervosa. Bastano poche settimane per constatarne i benefici effetti. La **PASTA FOSFINA BARILLA** si vende in scatole sigillate di gr. 225 e costa L. 2,60 la scatola. Provatela!

LA PASTA FOSFINA BARILLA "dà forza ai deboli, sostiene i forti.."

(Continuazione Nott. Teatro)

Torino, questa Compagnia continuerà infatti anche nel prossimo anno, con Evi Malagutti, Anella Chialini, Pirelli, Collino, ecc. Si conferma l'Unione di Paola Borboni con Luigi Cimara; e si parla di una nuova formazione diretta da Armando Falconi con Andretta Paganini e Nazzari. Della nuova Compagnia di Ruggero Ruggeri non farà più parte Carrabuzzi, che si unirà invece a Maria Mezzano. Nessun cambiamento sostanziale è annunciato nella formazione. Da Sica-Rizzone-Mellati, che si riunirà però soltanto agli ultimi di dicembre o ai primi di gennaio del '38, e nemmeno nella Compagnia Merini-Caleste: come imminente resteranno le Compagnie dei Fratelli De Filippo, di Gilberto Govi, di Raffaele Viviani, di Angelo Musco e si spera anche quella del Teatro di Venezia, che allargherà forse nel prossimo anno il suo programma, includendovi altre importanti opere ed alcune novità assolute, ed una delle quali già lavora Gino Rocca. Questa commedia si intitolerà Gli innamorati imballati.

• Come Compagnie di nuova formazione del prossimo anno si annunciano invece quella diretta da Guglielmo Gianini, con Elena Cellini, Gino Sammarco, Tilde Mercandelli, Giulio Siva, Carlo Ninchi; una Compagnia diretta da Meno Benassi, con Rita Ciapini-Morelli e pare anche Tina Lattanzi; una Compagnia di Nino Bonazzi con Sera Ferruti; una Compagnia di Luigi Carini con Nella Bonomo, Angelo Bertolini ed altri giovani attori. Erna Gramatica si riunirà a sua sorella Irma per rappresentazioni straordinarie all'estero e per recitare anche in Italia. Di Ernesto Zecconi nulla ancora si sa; ma certamente il grandissimo attore non rinuncerà lontano dalle scene, tanto più che ha ricevuto rinvii inviti di recite all'estero. Nella Compagnia Palmer-Aimone-Scotini non si parla per ora di mutamenti.

• La Compagnia drammatica italiana diretta da Anton Giulio Bragaglia, con Renzo Ricci e Laura Adami, è sbarcata il 28 maggio dal « Conte Grande » a Santos, nel Brasile, di dove è proseguita in ferrovia per San Paulo. Qui il giorno successivo ha iniziato un corso di 12 recite al Teatro Municipale, partecipando alle feste italiane del cinquantenario dell'immigrazione in quello Stato. Da San Paulo la Compagnia partirà per una decina di recite al Municipale di Rio de Janeiro, da dove s'imbaccherà quindi per Buenos Aires.

• Si profila sul nostro orizzonte una clamorosa causa di più infelicità: quella del plagio. Il notissimo romanziere e commediografo francese Henry Duvonnois,

TERME DI ACQUI APERTE TUTTO L'ANNO



FANGHI NATURALI IPERTERMALI PER LA CURA DELLE
ARTRITI • REUMATISMI • GOTTA
SCIATICA • POSTUMI DI FRATTURE

recentemente deceduto: è vittima l'autore italiano Luigi Antonelli. Le cose sarebbero andate così. È stato recentemente pubblicato a Parigi un romanzo del Duvonnois dal titolo *L'homme qui s'est retrouvé*, in cui è svolta con simiglianze notevolissime la fortunata vicenda immaginata da Luigi Antonelli nella sua ormai celebre commedia *L'uomo che incontrò se stesso*, rappresentata con vivo successo anche a Parigi dieci anni e sono nella traduzione di Laschard, col titolo *L'homme qui s'est retrouvé lui-même*. Il grottesco antonelliano ebbe allora i clamorosi elogi dei maggiori critici parigini, e specialmente di Mortier e di Gabriel Buisson. Commedia pubblicata la traduzione della commedia italiana.

• Il X Congresso Internazionale del Teatro sarà tenuto a Parigi il 5 giugno prossimo sotto la Presidenza del Ministro della Pubblica Istruzione francese. Nel programma dei lavori sono comprese varie discussioni di grande attualità, tra le quali lo sviluppo del teatro del popolo e i diritti dei traduttori e dei registi.

• L'amore di uno straniero, dramma di genere grandguignolesco di Frank Vosper, lo scrittore ed attore inglese sconosciuto tragicamente e in misterioso modo durante la sua recente traversata dall'America all'Inghilterra, è stato rappresentato giorni addietro a Vienna con vivo successo.

DISCHI

• La « Columbia » ha superbamente inciso il Quartetto in do maggiore, op. 29 di van Beethoven (GQX 1882-823).

È noto giustamente detto che Beethoven aveva tentato la forma musicale del quartetto e del quintetto, se non dopo aver lungamente studiato, cioè dopo aver constatato di poter fare con sicurezza da Maestro, perciò solo quando potesse, con queste forme, mostrare una grande originalità d'idee ed una indipendenza assoluta dalle formule scolastiche.

Come nel quartetto famoso già inciso dalla Columbia, nel Quintetto in do maggiore, op. 29, che oggi segnaliamo con giusto stupore, anche dal celebre compositore raggiunta e sorpassata a mezzogiorno. In questa profondità artistica non manano le proprie radici, se anche sembrino talvolta disorientate, si trovano sempre bene tra loro, ma il maestro del Maestro si è dato, e più che quanto le loro voci si fondono, restano sempre le cinque le cinque le cinque le cinque anime musicali diverse, ognuna delle quali sente la sua voce e la sua personalità, differenziate da quelle delle altre quattro.

IL VISO
È PAURO.....



.... forse il vostro organismo ha bisogno
soltanto di una disinfezione.
Per la depurazione del sangue e per
l'igiene interna prendete subito le

COMPRESSE DI
ELMIT

**B
A
Y
E
R**

Pubbli Adm. Milano N. 33343 - XIV

ciò sono le ramificazioni ovunque prendiamo ad esempio uno dei più recenti di questi impianti, quale può essere quello collocato a bordo della motonave «Saturia» e vediamo infatti che esso diffonde la sua voce nei vasti saloni di tutte le classi, nei ponti, nelle piscine, nei fumaioli ecc. In totale sono ben 18 altoparlanti, alcuni dei quali veramente giganti, oltre ad uno condotto di «tela» collocato in prossimità dell'amplificatore. Evidentemente gli altoparlanti furono coperti ad un pannello di smaltimento che consente di scegliere quelli che si intende far funzionare in quel momento. Inoltre ogni altoparlante ha sulla spina una chiave che consente di escluderlo dal funzionamento qualora se ne verificasse la necessità, e ciò senza dover correre al pannello di distribuzione. Un'altra innovazione che si è disposta, oltre modo pratica è stata la decisione di separare il complesso amplificatore di potenza dal pannello che comanda tutte le manovre necessarie al suo buon funzionamento. In primo luogo con ciò si ha il vantaggio di sfruttare al massimo a bordo i ripostigli che fanno non abbondano, e poi si può collocare il pannello stesso in modo da farlo manovrare dallo stesso tecnico che disimpegna il servizio telefonico.

• Da un anno è entrata in servizio a Stoccolma una originale macchina per l'emissione automatica dei pronostici meteorologici ed ora, visti i buoni risultati avuti, si è esteso il servizio a Stavanger in Norvegia ed a Oslo. I dischi parlanti sono preventivamente incisi e sono racchiusi fra dischi di vetro essendo essi trasparenti, il «solco» sonoro non fa altro che variare il grado di trasparenza in base allo spessore del disco stesso, di modo che il raggio di una lamina elettrica che è sempre diretto contro il disco, viene raccolto dall'altra parte da una cellula fotoelettrica a seconda del grado di trasparenza della zona esplorata. Ciascuna di queste macchine viene collegata automaticamente alla rete telefonica cittadina nello stesso modo che tempo fa in varie città italiane si era istituito il servizio dell'ora automatica e può servire contemporaneamente fino a 100 abbonati. Il servizio in Norvegia ebbe tanto favore che si registrarono fino a 20.000 chiamate al giorno.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

• A Roma, in occasione della Lega Fascista, è stata aperta al pubblico la Mostra delle realizzazioni architettoniche



RICCIONE

SPIAGGIA INCANTEVOLE

la "PERLA VERDE DELL'ADRIATICO"

per la rigogliosa vegetazione in cui sono rifugiate ville e alberghi

Tutte le categorie di Alberghi
e pensioni, ville e appartamenti.

Per richieste di informazioni, opuscoli illustrativi a programmi delle manifestazioni per la stagione estiva 1937, rivolgersi alla
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

dell'Opera Balilla che la domenica precedente era stata inaugurata dal Capo del Governo. La Mostra è disposta nella Sala delle Armi al Foro Mussolini ed è divisa in due ali: la prima recchiude tutta la documentazione riguardante il Foro Mussolini e la Accademia, l'altra le realizzazioni delle Case dei Balilla, delle Scuole di Economia Domestica per Giovani Italiane, delle Case del Marinai, dei vari Campi Sportivi, Ambulatori, Teatri, Sedi Organizzative. Ecco alcuni dati che mostrano quanto si è compiuto in questo campo: Case Balilla, Marinai ed Economia Domestica n. 610; Campi sportivi n. 22; teatri n. 37; Ambulatori n. 520; Sedi organizzative minori n. 400.

• La Milizia Universitaria attualmente costituita in 6 Legioni, 11 Coorti Autonome, 10 Centurie Autonome e 31 Distaccamenti, il tutto comprendente una forza di oltre 25.000 Camice Nero, ha celebrato solennemente il suo Annuale di Fondazione. Sabato 29 tutti i partecipanti alla Cinquagesima etologica sono stati passati in rassegna a Roma dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dopo la rivista gli Ufficiali hanno reso omaggio al Sacro del Caduti e a quello dei Caduti della Rivoluzione e Palazzo Littorio. Il 30 Maggio il Cerco di S. M. della M. V. S. N. ha tramutato un ordine del giorno a tutti i Reparti italiani riuniti in armi e nelle Sedi dei vari Comandi si è provveduto ad una Giornata d'Orore ai famuli del Partito della Milizia del G.U.F. ed ai Monumenti dei Caduti.

• Agli Studi Romani è terminato il lavoro di assiduo studio dei cronisti per il II Convegno nazionale di storia italiana riservato agli studenti universitari e medici. La Commissione ha presieduto e Neatrice Reali del Sacro Cuore di Milano e Aldo Marchi della Scuola Normale superiore di Pisa rispettivamente. Il secondo premio nella II Sezione, del lire 100 e di lire 200, Giuseppe M. De Robertis della R. Università di

**ARCHIVIO
ARALDICO
VALLARDI**
MILANO - Via Salaria, 22
RICERCHE DI
STEMMI E MOTIVE GENEALOGICHE
Chiedere il Prospetto

Bari si è aggiudicato il diploma di meritorie onorevole. Nella III Sezione Martin Cecconi del R. Istituto di Torino, Aldo Bartalucci del R. Istituto Magistrale di Livorno, Franco Casaraccia del R. Liceo di Tivoli hanno meritato il Primo Premio di lire 1000, il secondo premio di L. 500 e il terzo consistente in un diploma di Meritorie onorevole.

Il 16 Ottobre p. v. avrà inizio un Concorso per titoli bandito dal Ministero dell'Aeronautica per l'ammissione di 300 allievi alla prima classe del corso Regio della R. Accademia Aeronautica. Gli aspiranti devono avere un minimo di età di 17 anni compiuti ed un massimo di 22 non superati. I giovani devono presentare, regolare licenza alle Organizzazioni Giovanili, autorizzazione polmonica o di chi ne fa le veci in caso di minorità, diploma di maturità classica o scientifica o di abilitazione di qualsiasi sezione di R. Istituto, magistrale, industriale o commerciale, o diploma di licenza di R. Istituto Nautico, documento comprovante ineccepibile condotta civile morale e politica e di provenire da famiglia di indiscussa onestà. Incompiutamente essi devono sottoporre ad una visita comprovante la loro perfetta efficienza psicofisica adatta per il volo. Sono anche ammessi al Corso i militari delle armi della R. Aeronautica, della R. Esercito, della R. Marina, e della M. V. S. N. che siano in possesso dei documenti rinviati. Gli esami di ammissione comprenderanno una prova scritta di lingua italiana, in una orale di matematica e in una prova facoltativa orale di lingua estera. Il corso avrà la durata di tre anni per le spese di ammissione gli aspiranti devono versare in due rate L. 2000 e L. 600 in tre rate per spese generali oltre alle spese straordinarie dagli allievi. Durante l'ultimo anno sarà previsto dall'esame spettante agli allievi in qualità aspiranti, la retta di lire 1000. Le domande in carta da bollo di L. 4 firmate da chi esercita la patria potestà devono giungere corredate dai documenti necessari alla R. Accademia Aeronautica di Caserta non oltre il 1° Settembre 1937. Per altri chiarimenti gli aspiranti possono rivolgersi alla R. Accademia direttamente o presso i Comandi di Prestito Aeronautico, ai Distretti Militari o negli uffici comunali.

SPORT

«Calcio Sembra una cosa alquanto strana, ma è un fatto che in questo momento gli atleti e le squadre italiane sono di attualità in Jugoslavia. Gli abbiamo detto del successo incontrato da Barlassina e compagni nel dirigere i conti internazionali a Belgrado ed altrove, ora è la Juventus di Torino che sta preparando un importante giro di propaganda nello stato confinante. Due squadre di Belgrado, tra cui il Beogradski, definiscono i tornei per il 27 e 28 giugno, mentre i Gradiškani di Zagabria vuole anch'essi, amichevolmente incontrarsi con la Juventus, per una partita di ricostituzione, dopo gli incidenti verificatisi nell'incontro di qualche anno fa. I due nazionali Colanin e Patrici, trasferiti a Trieste, così almeno si assicura. Molte società con in testa il Genova, che li avevano richiesti, si sono gentilmente spartite un mezzo milione nelle oreche complessivamente, più la percentuale d'ingaggio per i due giocatori. Non se ne farà niente.

L'Ambrosiana riavrà presto un Agnoli prodigo. Si annuncia infatti che la nota meraglia Giuseppe De Maria s'è imbarcato a Buenos Aires il 1° giugno, per far ritorno nelle file dei nero-azzurri milanesi.

I rappresentanti delle Nazioni Interessate si sono riuniti a Vienna per formare la squadra mista europea che il 20 giugno parteciperà alla partita di Amsterdam contro una rappresentativa dell'Europa occidentale. Ben sei sono gli Italiani inclusi nella squadra e precisamente Olivieri della Lucchese, Rava della Juventus, Servantini della Roma, Andreoli del Bologna, Minna dell'Ambrosiana, Piola della Lazio.

I graduati del Torino si richiamano a giocare il 2 e 10 giugno a Belgrado e il 13 giugno a Marsiglia.



La **TISANA CISBEY** composta di sole erbe medicinali, sbarazza l'organismo dai residui che l'avvelenano. Un infuso di **TISANA CISBEY** dopo il pasto della sera, evita la stitichezza, riattiva le funzioni dell'intestino, del fegato, dei reni. E' il segreto per vivere sani fino alla più tarda vecchiaia.

La scatola di 12 dosi L. 140, Bustina L. 070
Lab. GIULIO MANZONI & C. - Via Val d' Aosta - MILANO



calma l'ansia
favorisce la digestione
gusto squisito

anisetta meletti

Una cura orale e ipodermica di
FOSFODARSIN
RINFORZA L'ORGANISMO INDEBOLITO
DAL LAVORO, STUDIO O MALATTIA
Anticidua micrifica le parassitosi
L. COSENTINO Edovora, e buona farmacia
Aut. Prat. Padova N. 20831

EXAKTA
La **REFLEX**
a piccolo
formato
I DUE PIÙ PERFETTI APPARECCHI
A SPECCHIO RIFLETTORE:
EXAKTA-STANDARD per il formato formato 4 x 6,5 cm.
per pellicole 12 rotoli.
KINE-EXAKTA per il normale Cineslitt 24 x 36 mm.
26 fotografie con una sola carica.
Prezzo
gratis **TORINO - Via Boucheron, 2 bis**

MACEDONIA
EXTRA
LA JIGARITA
DI
VISITIO
AROMA

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

« C'è stato. Si ha ancora nella creche la sera delle Vende e dell'esplosione del Giro d'Italia di quest'anno, che già si discute, si consulta, si polemizza, si critica e si grida, nell'edizione dell'ultimo venturo della grande manifestazione della « Gazzetta dello Sport ».

Il paese esperimento di quest'anno sembra abbia incoraggiato gli organizzatori a mutare sulla via italiana, con innovazioni ancor più profonde e di vasta mole. In questo senso l'opinione degli esperti e della critica è piuttosto favorevole e già i progetti sono numerosi. Non potremo poi delle novità, fra altro si parla di una tappa in linea Napoli-Venezia per l'autostada.

Leandro Guerra abbandona per sempre le corse su strada? La importante notizia risponde a verità: il campione mantovano deve aver concluso un contratto con la casa Bianchi per assumere la direzione sportiva della squadra bianconera. Guerra però continuerà a correre su pista. Tullio Treves pure conferma nei propositi di frequente manifestazione del vecchio campione in questi ultimi tempi e nei numerosi colloqui che Guerra ha avuto col com. Zambini durante il Giro d'Italia.

Martano ha terminato la cura dei fegati ad Aquil, e per quanto il ginocchio effuso accusa ancora un leggero versamento di liquido, sicuramente non per questo il corridore di Giarova può informarsi la bicicletta e correre e percorrere quotidianamente da 120 a 130 Km. — Bartali ha vinto con netto distacco il suo secondo Giro d'Italia. La vittoria è veramente toccata al corridore migliore di più giorni, ma gli esperti aggiungono che il Giro non ha rivelato un nuovo asso, ma semplicemente fatto vedere un Bartali non nella miglior forma, ma più natura, ormai definitivamente costruita, un Bartali insomma che nel prossimo avvenire farà molto di più.

« Tennis. I primi giorni del mese di giugno e quelli a cavallo dello stesso giugno col mese di luglio, si annunciano ricche di avvenimenti nazionali per i nostri giocatori di quasi tutte le categorie.

Così un torneo per quelli di terza categoria è stato organizzato il 3 giugno dal Popolare di Trieste, mentre per quelli della seconda sono indetti i campionati regionali del Circolo Canottieri Roma per il 6 giugno. Nei medesimi giorni i componenti della squadra per la Coppa Davis, incontreranno i tedeschi a Berlino, per la semifinale europea.

Un'altra squadra di tedeschi, ma della categoria junior, si disputerà dal 27 al 30 giugno sui campi della Juventus di Torino coi nostri migliori elementi della categoria e subito dopo avrà inizio, con termine il 4 luglio l'importante torneo internazionale di Salice Terme.

DOLOMITI

IL PARADISO DELLE VILLEGGIATURE ESTIVE

TENNIS - GOLF - PISCINA - ALPINISMO - TUTTI GLI SVAGHI

40 STAZIONI TURISTICHE - 40.000 LETTI

RIBASSI FERROVIARI DEG 50% - Informazioni presso gli Uffici Viaggio OTA-BOLAND

BRESSANONE 560 m. HOTEL EXCELSIOR-POSTA, Ortisei, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

BRAIES ALLAGO 1500 m. HOTEL EXCELSIOR-POSTA, Ortisei, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

CANAZEI di Fassa 1480 m. DOLOMITI HOTEL CANAZEI, 125 letti, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

CAREZZA AL LAGO 1870 m. Ortisei - Golf - Borel Palace Hotel, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

COLLE ISARCO 1100 m. PALACE HOTEL, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

CORTINA D'AMPEZZO 1224 m. GOLF - Tennis - Equitazione Piscine - Mondattina

MAD. di CAMPIOLIO 1890 m. Golf Hotel Campo e Grand Hotel Alps, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

ORTISEI 1238-2005 m. Fagnoli Hotel, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

RIO DI PUSTERIA 950 m. HOTEL MIRAMONTI, in mezzo ai boschi, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

RONCEGNO 555 m. Bagni asfaltati, fognatura, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

S. MARTINO di Castr. 1444 m. 70 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

SOLDA 1900 m. GRAND HOTEL BOLDO, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

TIRES 1020 m. Villaggiatura meravigliosa a 10 Km da Bolzano, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni, 100 letti, 30 bagni.

Il famoso inglese Fred Perry ha terminato il suo giro esibizionistico nel 42 Stati americani. Nel 6. stagionale disputato, 20 sono stati vinti dal Perry e 32 da suo rivale Vines e su 170 giochi, l'inglese ne ha conquistati 950 e l'americano 855. Il vincitore ha guadagnato un gruzzolo di otto milioni di lire, dei quali quattro a Vines.

Che le esibizioni continueranno in Inghilterra.

50 e Manfredi sono i nuovi campioni d'Italia di seconda categoria nei singolari uomini e singolare superiore.

« Motocicli. Non soltanto i tedeschi preferiscono l'autostada di Monza per la messa a punto delle loro macchine da corsa, ma anche gli inglesi espongono le nostre autostade per i testativi di primario. Difatti il maggiore Garre possiede di una M. G. a compressione 1007 che nel giorno 14 e 15 giugno multivoltante Milano-Bergamo tenne parecchi primati mondiali della categoria 1100.

Hermann Lang, il prodigioso vincitore del Gran Premio di Tripoli, ha pure trionfato all'Avus per due ritiri di secondo su Delius (Auto Union). Lang ha condotto alla vittoria la sua Mercedes alla media oraria di 281.700. A questa gara gli italiani non erano presenti.

« Ippici. Strana coincidenza. Mentre noi nostro turt si sta affermando sempre più il valore di Donatello II, figlio di uno stallone straniero, all'estero incominciano a farsi fare ed essere parecchi ottimi prodotti di stalloni italiani. Così è di Le Bambino, figlio di Cavaliere d'Arpino che ha partecipato al Derby di Epsom e del tre anni Axel al quale nelle vene scorre il puro sangue di Orfè e che ora in Francia si distingue fra i primissimi della sua generazione.

Una bella affermazione da segnalare è quella del ten. Argentini, il quale, in seguito al valore di Donatello II, figlio di uno stallone straniero, all'estero incominciano a farsi fare ed essere parecchi ottimi prodotti di stalloni italiani. Così è di Le Bambino, figlio di Cavaliere d'Arpino che ha partecipato al Derby di Epsom e del tre anni Axel al quale nelle vene scorre il puro sangue di Orfè e che ora in Francia si distingue fra i primissimi della sua generazione.

Donatello II ha vinto in modo convincente il Gran Premio dell'Impero a San Bire. Ciò vuol dire, secondo i competenti, che il cavallo di Fede-Inferno di partecipare ed anche vincere il prossimo Grand Prix de Paris.

Anche quest'anno la marcia Milano-Vercelli-Torino ha avuto un risultato abbastanza soddisfacente, per quanto il caldo eccessivo abbia messo a dura prova l'attitudine e la resistenza dei concorrenti. Anzi due cavalli, Roselle del

... la golosità dei ragazzi è secondo me non un vizio ma la vera voce della natura che attraverso gli istinti grava le vie che si debbono seguire

Prof. GASTANO VIALE

Archerò

DEVE TROVARE IL SUO MASSIMO IMPIEGO NELLA ALIMENTAZIONE DEI BAMBINI

(foto Egono)

VERMOUTH

bianco

ANCIO

Accarezza il palato, stimola l'appetito, eleva lo spirito

Per ogni consumazione, per ogni bottiglia di Vermouth Bianco Ancio, la firma di **la Grande Italia** (Società Fagnoli, Gancia & C. Milano)

La ricetta si trovano anche nella Spumante Gancia, Facilità di raccolta - Ricchi aromi.

cap. Belledonne e Kaputo del sen. Aladai, hanno dovuto soccombere lungo il percorso, all'eccessiva fatica.

Per quanto ufficialmente nulla sia stato ancora deciso, sembra che al Circo Premio dell'Esposizione di Roma del 1941 potranno partecipare anche cavalli superiori ai 3 anni, che la data di avvenimento sarà al petto dell'autunno, che la distanza non supererà il miglio e mezzo e che l'importo del premio sarà di 3 milioni e mezzo.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« **Echi di Borsa.** Chatillon. Alla Borsa di Milano si è iniziata la quotazione ufficiale delle azioni della Soc. Chatillon Lezions. Le azioni in commercio sono quelle di categoria A ad un voto, del valore nominale di L. 30 cadauna, ed è stato distribuito alle azioni negli ultimi esercizi — un dividendo del 6 per cento pari a L. 3 per azione.

I mercati finanziari italiani hanno fatto la più favorevole accoglienza al titolo La Chatillon che aveva chiuso a 106 lire dopo un corso in giorni scorsi oscillato a 115 attraverso scatti attivissimi e in largo predominio di denaro.

Ogali aumenti di Borsa di Torino si osserva che in considerazione dell'eccellente interscambio reale Chatillon sarebbe desiderabile che il titolo fosse quotato ufficialmente anche nella piazza di Torino.

« **Società «Montecatini» - Milano.** Capitale L. 800 milioni, riserva L. 770 milioni (Capitale L. 23.279,52).

L'esercizio 1936 è stato di L. 98.620.194,05. E si può vada e multiforme utilizzazione industriale esistente in Italia, la cui attività abbraccia quasi tutti i settori della vita economica del Paese. Ha avuto un rapido sviluppo sotto il Regime Fascista, che ha incoraggiato tutte le iniziative dirette ad assicurare all'Italia l'autonomia economica. La società è conosciuta a numerose organizzazioni industriali e per molte materie prime domina il mercato nazionale, parzialmente anche quello minerario e dei cementi chimici. L'on. Doregani, Presidente della società, si è ispirato al criterio di contribuire all'impugnazione economica del Paese dalla attività straniera, e questa condotta, che ha costantemente mantenuto in 25 anni di presidenza, ha soprattutto assicurato in questi ultimi periodi, raggiungendo in molti campi il compimento previsto.

« **Società «Edison» - Milano.** Capitale L. 1.820.000.000, riserva L. 448 milioni (Capitale L. 203.512,52). L'esercizio 1936 si è chiuso con un utile netto L. 123.502.566,60 dopo aver assegnato L. 1.348.620,30 al Consiglio d'Amministrazione. Da un brevemente specchio sugli utili dell'ultimo esercizio, risulta che la Società ha distribuito complessivamente, in cifra tonda, circa L. 840 milioni di utili. L'aumento del consumo di energia elettrica in Italia ha fatto assorbire il margine di utilità di cui disponevano gli impianti idroelettrici, e pertanto viene pianificata la necessità, nello sforzo per l'autarchia economica italiana, di dar modo di sviluppare la creazione di nuovi impianti, allungando il periodo con l'aumento del prezzo attuale delle tariffe. Ciò si richiede in relazione alla diminuzione delle ore di lavoro, all'aumento dei costi di costruzione dei nuovi impianti, all'aumento degli oneri. Viene affermato che alle imprese elettriche italiane sta a cuore di accelerare la produzione di energia elettrica, ma è indispensabile che si diano le condizioni atte ad assicurare al risparmio la sua legittima remunerazione.

« Per l'incremento della Sericoltura italiana. In relazione alle direttive del Regime tendenti a dare il massimo possibile di autonomia economica ai Paesi due organizzazioni industriali italiane stanno provvedendo alla raccolta delle corse del gatto, da cui, com'è noto, si può ricavare una buona parte del sostituto del cotone straniero. Lo accorciamento dei rami è facile, e può essere fatto anche a mano dei ragazzi, specialmente quando le barchette sono ancora verdi, mentre quando non lo più l'essere.

STENOGENOL DE-MARCHI

Meccanismo dello sforzo fisico e stimolante dell'attività cerebrale

Ridona: ENERGIA, BENESSERE, VITALITÀ

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. Uff. T. DE-MARCHI - Saluzzo

ALIMENTAZIONE
LAMPONE NATURALE
ALIMENTAZIONE
PURO FRUTTO E ZUCCHERO

ANDORNO
BAGNI (Brescia) m. 800 s. m.
Stabil. Idroterapico VINAJ
15. Maggio-30 Settembre
Malattie nervose, del ricambio e della circolazione - Speciali cure per l'asma bronchiale
Perché, invece, convalescere serenamente.
CASA DI CURA IN AMBIENTE DI VILLEGGIATURA

**EXPOSITIO
INTERNATIONALE
NUMEROSE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE
SCIENTIFICHE, LETTERARIE E SPORTIVE
MAGGIO - NOVEMBRE 1937**

Informazioni: Compagnia di Navigazione, Agenzie Viaggi, Uffici Turismo e Comitato di Propaganda.

VALPARAISO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

chile si procede all'immersione nell'acqua per qualche giorno.

Servono alcuni casi, come è seguito risulta che il nostro Paese può dare ogni anno circa 11 milioni di chilogrammi di carne di gatto, e poiché a ogni quintale si può ricavare circa 100 chili di carne, è stato concluso che la flora ricavarne dal nostro Paese accenderebbe circa 11 milioni di chili, ossia ad un terzo circa del totale necessario. L'impiego del gatto nel mangiarlo, tenendo a conto le colture e rovine, potrà in parte contribuire a risolvere il problema più la sericoltura italiana, trattandosi di utilizzare un sottoprodotto della coltura del gatto.

« **Invenzioni industriali per dare incremento alla produzione.** Bulli degli studi e importanti progetti sono all'opera per passare da campo pratico alle realizzazioni a scia industriale in materia di produzione di cellulosa. Un caso è valido contributo è stato dato per questo riguardo dall'Ente Nazionale per la cellulosa e per la carta, che in poco tempo può mettere a suo merito l'industria italiana.

La Federazione Industriale della Carta, che si occupa del problema, ha nominato una commissione di studio al fine di studiare le possibili provvidenze da adottarsi al fine di facilitare il sorgere di reparti per la fabbricazione della carta, ossia presso le cartiere. È infatti noto che la difficoltà di ottenere carta dalle industrie cartarie italiane ad impiego nella cellulosa è stata quella di non poter contare sulle fabbriche di cellulosa estratta dal pino e della paglia. Siffatto inconveniente sarà ora eliminato come in parte è già avvenuto, grazie allo spirito di cooperazione che anima tutte le industrie nazionali della carta.

« **Notevoli aumenti della produzione automobilistica.** Bulli degli studi degli autoveicoli licenziati al Pubblico Registro Automobilistico nel primo trimestre 1937, risulta un aumento di 325.325 unità rispetto al corrispondente periodo del 1936. Il primo tra le varie aziende produttrici spetta alla Fiat, sia per autoveicoli come per autobus e per autocarri, registrando un totale di 6.609 unità sopra un complesso generale di 7.163.

« **Il IV Salone Internazionale Aeronautico.** Dal 2 al 17 ottobre p. v. a Milano, nel Palazzo dello Sport si terrà il IV Salone Internazionale Aeronautico, al quale non potrà mancare un successo pieno e totale.

Il prossimo Salone, che metterà in giusto rilievo le tecniche, il perfezionamento e la potenzialità dell'industria aeronautica italiana, in diretto confronto con l'industria internazionale di questo ramo, offrirà ai tecnici e ai produttori che visitano la possibilità di veder nascere in un vasto quadro e in un'unica sintesi la visione della produzione più importante del mondo, ha ottenuto il plauso e il sostegno delle Gerarchie, eserciti e valorizzatori di ogni sorta iniziative dell'industria italiana. Abitualmente in massa comparsa e in modo totale alla mostra del prossimo ottobre, tecnicamente illustrata in modo perfetto. Va a questo proposito rilevato il determinante contributo offerto all'organizzazione dal Ministero dell'Aeronautica, il quale permetterà l'esposizione degli aeromobili, rendendoli del reperti d'impiego agli industriali che li dovranno esporre, e faccendogli l'opera della Fiera di Milano e del Gruppo Costruttori aeronautici italiani, consiglierà l'esposizione dei materiali più importanti, ordinando in gruppi corrispondenti a determinati settori di postraggio, in modo da garantire alla rassegna razionalità e disciplina e così da permettere ai tecnici lo immediato confronto dei materiali e dei vari strumenti.

« **La produzione italiana di alluminio.** Si ritiene che, con l'ampio impiego degli impianti attualmente esistenti e con le imminenti messe in marcia degli impianti di nuova costruzione (Sestri e Marghera) la produzione italiana di alluminio per il 1938 potrà superare quella di 23.000 tonnellate. Nel 1936 la produzione italiana è stata di 18 mila 250 contro 15.110 tonnellate nel 1935. Il nostro Paese, che produce il più basso ha però segnato un aumento annuo del 10 per cento.

LAMIFICIO F. LLI ZEGNA DI A.
TRIVERO (VERCELLI)

Borsa di Fabricato

PER L'UOMO ELEGANTE

IL TRIVERO ASS.

Una bella bocca è il più bel ornamento del viso
usate il DENTIFRICIO
DEN
COINRE
liqueur

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

IL CONVEGNO DI IMOLA

(30 maggio 1937-38)

Questo domenicale raduno non poteva avere un esito migliore, per il numero e soprattutto, per la qualità dei partecipanti. Erano presenti i più bei nomi dell'entomologia italiana da Cinesio al Duca Borsio, da Maria Felero a Bice del Balzo, da Romano a Goriando, da Alcor a Caplan, Pucino, dal Valletto a Ser Jacopo, dal Dott. Morfini al Moro, da Frs' Barbetta a Frs' Giocondo, da Fanelletto a Ministro Scavelli, da L'Aringo a La Morina e tanti altri che lo spazio non ci consente di nominare.

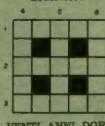
Le gare autori ebbero il seguente risultato:
Piacenti: 1. Maria Felero - 2. La Morina - 3. Ser Jacopo.
FANELLETTO: 1. Frs' Giocondo - 2. Il Valletto - 3. Nello.
CUTTI: 1. Nello - 2. Fanelletto - 3. Il Valletto.
GAS VERT: MORFINI: 1. Goriando - 2. Il Duca Borsio.
CRUCIVERBA: 1. Ser Jacopo - 2. Goriando - 3. Dott. Morfini.
L'organizzazione del gruppo entomologico locale fu impeccabile: degna, perciò, di un elogo piano e incondizionato. Rappresentava la S.F.I.N.G.E. il Vice-presidente Frs' Barbetta. n. p.

Sciarda NOVA ITALIA

Dove la terra dorme abbandonata,
il zitterato ferro ecco s'affonda
e squassa il salsi Per lei s'è ridestata
l'inerte zolla che sarà feconda.
Vendemmiano a i vigneti bei nostrani,
L'uva pigliata ferve qui e ribolle:
capace seno accoglie poi domani
il dolce vino d'italiana colle.
Alto, nel sole, in un fulgore d'oro
l'antico colle aderge di gloria
dove con la virtù, con il lavoro,
de l'alma Roma si creò la Storia.

Belfagor

Cruciverba



VENTI ANNI DOPO

Un xxxxxx di pistolai Un xxxxxx, rapido,
le tenebre squarciò di luce xxxxxx
xxxxx di gente che, rivolgate, al subito
tremor cedendo, su la soglia appare.
Oggi una xxxxxx, simbolo d'amore,
ricorda quel delitto per l'xxxxx!

Nello

Indovinello EVITIAMO I LATIGI

Non toccare certi tassi,
se desideri l'accordo.
Lascia star strilli e contrasti
ché non sono miei sordi.
Non alzar tanto la voce,
non richiami a la scrittura,
ché quell'aria tua ferace
è una vera stonatura.

Cese della Chitarra

SOLUZIONI DEL N. 20

= gentile fiore reale. - 2.
LUMINARA. - 3. Roma dom-
minica l'anno d'amore. - 4.
Ebalusmo = cosa minime.
5. Costa, stanza = costanza.
6. Lamento, amento. - 7.
S'ignora s'è vera = signora
severa.

Premiato: T. Lanci - Roma

Nello

PREMIO DI COLLABORAZIONE

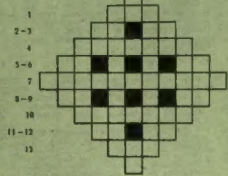
Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di maggio è stato assegnato al sig. Giuseppe Pulli (il Lampio) di Milano.

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'illus trazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 23	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 23	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dama N. 23	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Scacchi N. 23
--	--	---	--	---

CRUCIVERBA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12



Orizzontali:

1. Il grande eroe spagnolo rovesciato.
2. Capo del minister, del re sta a lato.
3. Chi prega è senza testa - Goetha afferma.
4. Che la voce è per lei labile o ferma.
5. Per poco va per itala pinsura.
6. In una più elevata positura.
7. Per poi protrarsi innanzi ad un potente.
8. Di mezzo giorno nel tempo presente.
9. Senza mani verrà tal giorno appreso.
10. Ghirigoro che il petto adorna spesso.
11. Un'azione lasciata a mezza strada.
12. L'articolco che a lei certo più aggrada.
13. Quello che sa scegliere fior da fiore, ma che sa perde lo stiletto, muore.

Verticali:

1. Il pupa che più attende a la preghiera.
2. Da l'occhio acuto la dantesca fiera.
3. Or sorge il dubbio, se una mezza mano.
4. Poesia indicare un punto più lontano.
5. A fortessa s'addice ch'è in ruina.
6. Il bell'accento che l'union combina.
7. Eccoli detto in breve per esempio.
8. L'animal di cui i cani fanno scempio.
9. Sarà una colla, ma però spumante.
10. Mi precede ogni in ciò ch'è stato.
11. Ecco da la città folta di gente.
12. Quello che a me puoi dire appartenente.

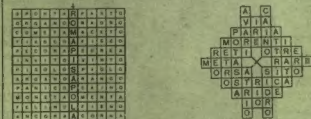
Aladino

Ogni settimana sarà assegnato tre i solutori un premio di L. 30 in libri, da sceglierli nel catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni. Indicare nome, cognome, modo e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A partita di merito sarà preferito chi aggiungerà ai cruciverba un gioco di tipo vero (casellario, anagrammi ed acrostici, ecc. ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONI DEL N. 20



Premiato: M. Cuzzaniga - Milano

Nello

DAMA

PARTITA GIUCOCATA

(a Roma)

Bianco: De Gregori Costantino - Nero: Gentili Vittorio

23.10-11.15; 28.23-11.15; 32.28-1.15;
19.14-11.15; X-X; X-5; X-5; 14.11-
15.15; X-X; 27.23-X; X-13.15;
20.27-9.15; 28.21-9.15; 14.11-3.6;
X-15.15 (vedi posizione del
diagramma). Segue: 14.10-X;
15.21-13.17; 29.28-4.8; 27.22-12.16;
31.27-18.26; 22.18-9.12; 18.15-
19.23; X-15.23; X-X; 8.4-26.30;
4.7-X; 10.6-X; X-29.28; 13.10
patta.

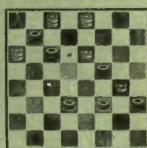


PROBLEMI

(a premio)

N. 77 di Armando Proni (Bologna)

N. 78 di Fernando Piccoli (Somalia)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

FINALI

N. 79 di Loris Bertini (Empoli)

N. 80 di Carlo Massoni (Cagliari)



Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 20

- N. 63 del Dott. A. Gallico: 18.13; 19.14; 25.21; 21.5.
N. 64 di F. Piccoli: 22.18; 19.14; 23.7; 3.28.
N. 65 di C. Rossi: 30.26; 26.22; 24.20; 22.13; 13.17; 17.10.
N. 66 di G. Gagliardi: 21.22; 21.17; 30.21; 21.18; 7.30; 17.17.

Premiato per il mese di aprile: Siga-Valeria Scala, Roma.

NOTIZIARIO

Bracciale "Barbato". - Le gare del bracciale "Barbato" si stanno svolgendo interessanti a Milano dovunque. Per quelle che prossimamente avranno luogo a Mantova, la Ditta Cristofari ha offerto, per i tre giocatori che vinceranno il maggior numero di partite, delle sculture di equidi d'alta qualità. La ditta Igino Schiavini ha donato tre bellissime cavate di stela per i giocatori che disputeranno il maggior numero d'incerti.

Licorno. - La gita dei giocatori fiorentini che doveva aver luogo nel corrente mese è stata rinviata per le ferie di Ferragosto. Trattandosi di una gita interessantissima, al fine della propaganda damistica, avremo occasione di riportarla.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da sceglierli fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte.)

Bottega d'allegria



Quando il vino è buono.
Danuso, vedendo un po': Io sono andato al cinema a vedere Tarzan, poi all'uscita devo aver bevuto un bicchiere, o due, o tre.
(Ric di Ric)



Dichiarazione di guerra nell'età della pietra.
«Hai fatto bene ad armarti di manganello! Questa dev'essere proprio l'ultima delle guerre!»
(Neuza Wiener Journal)



Maldicenza canina.
Vedi, ha quella faccia così feroce, non perché sia un cane poliziotto, ma perché il suo padrone gli fa saltare i pastelli.
(Lustige Blätter)



Il prezzo fisso.
«È uno scultore: è il solo che riesce a mangiare una bistecca in questo ristorante»
(Ric di Ric)



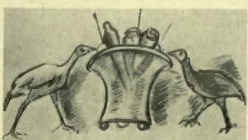
Le grandi invenzioni.
Ecco, signora, i nostri piatti economici. Vi sono dipinti spaghetti, fette di arrosto, colombe le porzioni degli invitati possono venire sensibilmente ridotte.
(Münchner Illustrierte)

BOTTEGA DEL

UOVA ALLA ROSSINI. - Calcolate, per questo ottimo piatto, sempre due uova a testa. Rompete le uova riunendo in un tegame tutte le chiare, e montate invece con cura ogni questo contenuto il tuorlo in un piatto qualsiasi, ma col guasto diritto in modo che il tuorlo non si agghiaccia.

In un tegame di piaccia mettete un pezzetto di burro e fufelo fondere per amper bene tutto il tegame. Coporgete il tegame così unto con molto parmigiano grattugiato, e servitelo infine tutte le chiare che avrete montato a neve siasi sode. Su questo «cuscino» bianco posate con cura i tuorli d'uovo sempre badando che non abbiano a spandersi, o rompersi. Il che succederebbe anzi all'effetto del piatto. Salate leggermente, e poi ricoprite tutto con abbondante parmigiano a grana grattugiato, in modo che le chiare a neve se siano completamente mascherate. Avanzate rapidamente a forno ardente per pochissimi minuti, ritirando il tegame appena vedrete le chiare assumere un colore dorato. Avrete nel frattempo montato a neve un poco di panna fresca, naturalmente senza zucchero. Su ogni tuorlo d'uovo mettete un fiocco di panna al momento di mandare in tavola. Il tutto deve essere cotto e servito in pochi minuti.

BRONZINO ALLA MARINARA. - Mettete a fuoco il tegame per il pesce con tre quarti di acqua ed un quarto di buon vino bianco secco. Fattisero due o tre cipolle tagliate in due pezzi, un mazzetto di prezzemolo, lavato, origano ed aglio. Tagliate a dritti un gombo di arando ed unitelo agli altri legumi nel tegame. Salate, mettete pepe in grana, e quando il liquido accenna a bollire togliete il tegame dal fuoco ed



Colazione
Uova alla Rossini
Branzino alla Marinara
Salme all'Italiano
Formaggio-Frutto
Caffè
Vino Frascati bianco



I soliti piagiari. (Passing Show)

GHIOTTONE

adagiarete con cura un bel bronзино di circa 700 gr. Rimettete a fuoco lento e lasciate cuocere così per una mezz'ora.

Cotto che sia sgrondatelo e ponetelo sul piatto di portata. Ornate il piatto con dei muschetti di gamberetti lessati alternandoli con macisatura piena colma di salsa italiana. Ci vuole un po' di tempo e di bontà!

Mettete in un piccolo tegame un pezzo di burro, grasso come una pecora (ovvero magro). Aggiungetevi una cipolla, una carota tagliata a pezzettini, ed un chiodo di garofano. Ponete a fuoco lento, tirate con poche gocce di brodo, lasciate ridurre la carne, e poi uniteli due cucchiaini di farina. Immergete ancora con brodo caldo, mettete un pizzico di pepe, uno di sale, lasciate ridurre ancora e sempre a fuoco lentissimo, per una mezz'ora e più. Sopra, posate tutto al servizio di carne e lasciate il composto al caldo ma non sul fuoco. Intanto fate rosolare gli altri cotti in precedenza e tritati finemente, e 50 gr. di cetriolini altro burro e forse irrobustendo con brodo ed amalgamandoli 100 gr. di fuso anch'essi tritati finemente. Lasciate cuocere lentamente per dieci preziosissimi ed origano trito.

Questo sals, come pure il bronzino, possono essere serviti freddi, oppure caldi. La salsa dev'essere sgradata con ogni cura e se si desidera servire il pesce freddo dev'essere appena fredda ma non mai fredda.

BICK VISCONTI

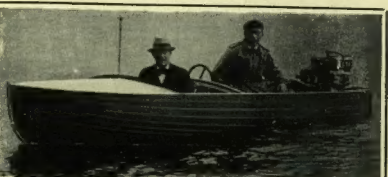
"Laros,"

La grande Marca di fiducia detentrica di mille vittorie
I PREZZI PIÙ CONVENIENTI

FABBRICA NAZIONALE MOTORI "Laros"
VIA N. BATTAGLIA, 8 MILANO

MOTORI PER
IMBARCAZIONI
FUORIBORDO
PER TURISMO - SPORT
CORSA ED UTILITARI

La sola Italianissima industria del
genere conosciuta in tutto il mondo.



Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

**L'Olio Sasso contiene
la Vitamina A della
crescenza e quella D
contro il rachitismo.**